



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Venerdì***

---

***7 Maggio***

---

***2021***

---

**LOTTA ALLA PANDEMIA** DA INIZIO SETTIMANA LE PRENOTAZIONI. IN CALO LE VITTIME (258). IL PRESIDENTE USA: STOP AI BREVETTI SUL SIERO. L'UE VALUTA

## «Vaccini anche agli over 50»

Annuncio di Figliuolo. Lopalco: siamo pronti. La Puglia assapora il giallo Bari, positivi tra gli appaltatori degli ospedali. Ristori, salta il superbonus

● Il generale Figliuolo: da lunedì anche i 50enni potranno prenotarsi per il vaccino. Lopalco: Puglia pronta, da lunedì in giallo. Biden apre alla rimozione dei brevetti sui vaccini, l'Ue nicchia.

**BRANCATI, DE FEUDIS E N. SIMONETTI DA PAG. 2 A 5>>**

## CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA

## «È FINITA LA TERZA ONDATA»

I dati della fondazione Gimbe: la scorsa settimana -15% di nuovi casi, in quella prima la diminuzione era stata del 7,8%

# Puglia, il rischio si abbassa

## «Calo dei contagi a 2 cifre»

Da lunedì zona gialla anche se i ricoveri in Intensiva tornano sopra i 200

● **BARI.** La Puglia ha di nuovo fatto segnare un record, quello degli ingressi in Terapia intensiva che ieri sono stati 30 (il numero più alto d'Italia). E dopo tre giorni i ricoveri sono di nuovo saliti sopra quota 200, riportando la percentuale al 34%. La Puglia è infatti una delle quattro regioni ancora sopra soglia per l'occupazione delle Rianimazioni, ma questo non dovrebbe impedire al ministero della Salute di rivedere la classificazione verso la zona gialla: ad alleggerire il quadro c'è infatti la tendenza costante alla diminuzione.

Anche il trend dei contagi è infatti ormai stabilmente in calo. Dal 28 aprile al 4 maggio (dati della fondazione Gimbe) è stato segnato un calo del 14,8%, con l'incidenza (casi attualmente positivi per 100mila abitanti) scesa da 1.231 a 1.179: la terza ondata appare dunque in esaurimento anche in Puglia. Nella settimana dal 21 al 27 aprile il calo era stato del 7,8%, sette giorni dopo la percentuale è raddoppiata. E se anche i posti letto in area medica restano sopra la soglia di allerta (42%), anche in questo caso si può parlare di trend di forte miglio-

ramento: la scorsa settimana la Puglia era stata classificata a rischio moderato e dunque è rimasta in zona arancione, stavolta anche con una conferma del rischio moderato dovrebbe essere riposizionata in zona gialla.

Ieri in Puglia i nuovi casi sono tornati sotto quota 1.000: erano 877 su 11.893, con una incidenza del 7,4%. Sono stati 27 invece i decessi (contro i 12 di mercoledì). I nuovi positivi sono stati 253 a Bari, 96 a Brindisi, 89 nella Bat, 115 a Foggia, 203 a Lecce, 123 a Taranto più 2 residenti fuori regione riclassificati. I decessi sono invece 4 in provincia di Bari, 2 a Brindisi, 1 nella Bat, 8 a Foggia, 7 a Lecce e 5 a Taranto.

Il dato più confortante è quello relativo all'incidenza settimanale, scesa a 169 casi per 100mila abitanti, ben al di sotto della soglia (250) che fa scattare in automatico la zona rossa. Stesso discorso per l'indice Rt (il numero di contagi secondari da ogni caso non asintomatico), stabilmente sotto quota uno e dunque compatibile con una situazione di basso rischio. Il trend di discesa dei contagi dura nel complesso da quasi un mese, mentre

quello dei ricoveri da circa 13 giorni. Ma ciò che conta è che la situazione degli ospedali adesso appare sotto controllo.

I tecnici del dipartimento Salute della Regione ieri si sono confrontati con il ministero sulla «preview» dei dati che oggi verranno resi noti dalla cabina di regia. I numeri, appunto, confermano che la situazione non desta preoccupazioni. L'ultima parola tocca ai tecnici, ma pesa anche la situazione di stress del territorio: in Puglia le attività di ristorazione sono limitate all'asporto da quasi due mesi e sono allo stremo, e la situazione appare non più sostenibile. La Regione aveva già chiesto di poter ritornare in zona gialla lunedì scorso, ma poi ha prevalso il principio di precauzione a fronte dell'alto numero di ricoveri e dunque dell'impatto (considerato alto) sul sistema degli ospedali. Ma rispetto alla scorsa settimana, stavolta c'è un calo di 5 punti percentuali sulle Terapie intensive che potrebbe portare a classificare l'impatto come moderato, e dunque a rivedere le restrizioni in senso meno pesante. [red.reg.]

### Un pugliese su 4 ha ricevuto la prima dose A rilento la campagna nella fascia 60-69

● **BARI.** Al 5 maggio, in Puglia la percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari 9,5%, mentre sale al 26,3% se si calcolano coloro che hanno ricevuto solamente la prima dose di vaccino anti Covid. E' quanto emerge dal rapporto settimanale della fondazione Gimbe. Tra gli over 80 è stato quasi raggiunto il target prefissato: il 66,3% ha completato il ciclo vaccinale ma il 90,3% ha ricevuto almeno una dose, entrambi i dati sopra la media na-

zionale. Per quanto riguarda, invece, la fascia 70-79 anni, solo il 7,8% è stato immunizzato, il 74,7% ha ottenuto la prima dose.

La Puglia risulta essere più indietro nella campagna vaccinale nella fascia di età 60-69 anni: solamente il 37,1% ha ricevuto la prima dose di vaccino, sotto la media nazionale, l'8,2% ha completato il ciclo ma in questo gruppo rientrano anche molti operatori sanitari vaccinati durante la «fase 1».

**PUGLIA DOPO LA LEGGE REGIONALE: IERI REPARTI APERTI A BRINDISI E AL POLICLINICO**

## Via alle visite in Rianimazione

● **BARI.** Il «Perrino» di Brindisi e il Policlinico di Bari hanno consentito da ieri l'accesso nei reparti ai parenti di ricoverati in condizioni critiche. È l'effetto della legge regionale approvata martedì scorso all'unanimità, con l'obiettivo di creare le condizioni per le visite.

Al Policlinico ieri è stato consentito l'accesso nella Terapia intensiva Covid: si tratta della moglie di un paziente critico, che ha dovuto indossare tuta, doppio guanto, mascherina ffp3 e occhiali di protezione assistita dal coordinatore infermieristico del reparto. Anche al «Perrino», come detto, il dg Giuseppe Pasqualone e i responsabili di alcune unità operative covid hanno sperimentato l'accesso del pubblico. «Abbiamo voluto subito offrire questa opportunità di visita - ha detto il dg del Policlinico, Giovanni Migliore - . I nostri professionisti hanno sempre la massima cura per i tutti i pazienti ma il conforto psicologico che offrono lo sguardo e la carezza di una persona cara hanno un valore insostituibile». «Sarebbe bello che tutte le Asl pugliesi, le aziende ospedaliere pubbliche e private e tutte le Rsa assumessero la stessa iniziativa», dice Fabiano Amati (Pd) che ha sottoscritto la proposta di legge presentata da Antonio Tutolo (gruppo Misto).

### PARENTI NEI REPARTI COVID

**I ricoverati gravi possono ricevere le visite dei propri congiunti che devono essere dotati di tuta, guanti e visiere**



## Appello della Cgil «Vanno vaccinati anche migranti e clochard»

■ **BARI.** «E' necessaria una interlocuzione urgente con la Regione Puglia affinché dia risposte per definire modalità e procedure di accesso al sistema di vaccinazione per tutti coloro che vivono e lavorano nella nostra terra, italiani e immigrati che attualmente non hanno nessuna possibilità di prenotare i vaccini. Vaccinare tutti serve a proteggere la società intera dal diffondersi della pandemia»: l'appello è del segretario della Cgil Puglia, Pino Gesmundo, espresso con una nota che accompagna una lettera aperta al governatore Michele Emiliano, scritta da Azmi Jarjawi, responsabile Dipartimento Immigrazione Cgil Puglia e da Antonio Mazzeo, responsabile Medici Fp Cgil Puglia. I due rappresentanti sindacali sottolineano il «grave problema che coinvolge tante persone che rischiano di essere lasciate fuori dalla campagna vaccinale, come i senza fissa dimora, italiani e stranieri, gli immigrati senza permesso di soggiorno, i cittadini comunitari in condizioni di irregolarità amministrativa, i richiedenti asilo, agli apolidi, ai rom ed agli oltre 11 mila lavoratori e lavoratrici stranieri che vivono nella nostra Regione e che, a partire dal 15 giugno 2020, hanno presentato istanza di emersione di rapporti di lavoro irregolare in base all'art.103 del DL 19 maggio 2020 n. 34, ma ad oggi non hanno concluso la procedura di regolarizzazione e quindi non sono più irregolari ma neanche pienamente regolari». La Cgil cita il diritto alla salute garantito dalla Costituzione ma sottolinea che «per prenotare il vaccino attraverso il sito della Regione Puglia si richiede la tessera sanitaria o il codice fiscale che la maggior parte di queste persone non ha. Anche chi è italiano senza fissa dimora e non iscritto all'anagrafe sanitaria non può accedere alla prenotazione del vaccino». Chiede quindi «di indicare modalità e procedure per abbattere le barriere burocratiche» per vaccinare i migranti e i clochard.

**L'ANNUNCIO L'ASSESSORE LOPALCO: SEGUIREMO IL PIANO FIGLIUOLO. MA SE NE RIPARLA A LUGLIO**

## «Puglia pronta ad aprire le prenotazioni ai 50enni»

● **BARI.** Il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo annuncia che da lunedì dovranno essere aperte le prenotazioni per i vaccini agli under60. Una svolta che Lazio, Lombardia e Veneto (circa un terzo della popolazione nazionale) avevano già anticipato, ma che non riguarderà proprio tutti. L'ulteriore passaggio, che consentirà di chiamare fino ai nati nel 1971, è consentito «dal buon andamento della campagna di somministrazione delle categorie prioritarie, over 80 e fragili», secondo la struttura guidata dal generale. Un quarto degli italiani (25%) ha ricevuto almeno una dose, tra loro ben i tre-quarti degli over 70, quelli più a rischio di conseguenze gravi o mortali per il Covid.

A permettere l'apertura agli over 50 - sempre con precedenza a chi ha patologie - anche l'accumulo nei frigoriferi di 4,7 milioni di dosi di vaccini, oltre due milioni dei quali di Pfizer in

consegna da mercoledì alle Regioni. E i 17 milioni in arrivo a maggio complessivamente, ha confermato Figliuolo. Sono finora oltre 22 milioni le dosi somministrate e si va verso i 7 milioni di vaccinati anche con richiamo.

La campagna non ha più visto superare l'iconico mezzo milione di iniezioni al giorno del 30 aprile, ma si mantiene comunque ben sopra le 400 mila quotidiane. Ma restano alcune difficoltà. Di AstraZeneca ci sono al momento in frigo 1,8 milioni di dosi e nell'ultima settimana ne sono state usate in media 86 mila al giorno in Italia. Molte meno preoccupazioni desta Pfizer-BioNtech, di cui ci sono 2,3 milioni di dosi da parte. Sta prendendo piede la scelta di posticipare a 42 giorni la seconda dose del vaccino americano. Da lunedì lo farà la Campania, mantenendo i 21 giorni per il richiamo per chi fa la prima dose entro domenica.



Anche la Puglia sta lavorando per aprire le prenotazioni agli under 60. «Lo faremo prestissimo», dice l'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco. Ma già la prima dose per la fascia 60-69 è in ritardo rispetto al resto d'Italia (in alcune province gli appuntamenti partono lunedì prossimo), quindi in ogni caso le somministrazioni agli under 60 slitteranno oltre giugno come era stato ipotizzato a inizio settimana.

[red.reg]

### FINO AI NATI NEL 1971

**Il commissario Figliuolo ha chiesto alle Regioni di aprire le agende di prenotazione**

**NOTIZIARIO COVID L'AZIENDA USA IPOTIZZA LA POSSIBILITÀ DI INOCULARE UNA TERZA DOSE UTILE PER LE NUOVE VARIANTI**

## Moderna ha prodotto le fiale anti-sudafricana

● Vaccino terza dose? Gli infermieri (Antonio De Palma, presid. naz. sindacato Nursing Up) danno l'allarme: molti i vaccinati si ammalano. Ci vuole un richiamo previo controllo degli anticorpi presenti.

Gli esperti (Lopalco, Bassetti, Gismondo), concordemente, dicono che «è troppo presto per pensare a tale decisione senza avere dati certi sul livello di protezione immunitaria». Si sottolinea anche che le infezioni in vaccinati si rivelano con sintomi molto lievi (febbre, tosse e infiammazione prime vie aeree, dolorabilità diffusa, astenia e pochi altri). Non è ancora

stabilita (deve passare il tempo tecnico dovuto) la durata dell'immunizzazione dopo vaccino (6 o 12 mesi?).

\*\*\*

Usa, calano le vaccinazioni: da 3 milioni a 2,2 milioni di iniezioni al giorno. Sul banco di accusa, la disaffezione, la sottovalutazione del rischio, la discriminazione di razza, il disinteresse del Governo generale e di molti Stati. Di questi passi - commentano gli studiosi - l'immunità di gregge e la riduzione dei casi e dei morti si allontanano pericolosamente.

\*\*\*

Vaccino anti-varianti: Moderna ha sperimentato - ha detto il vicepresidente e responsabile ricerca malattie infettive Andrea Carfi, a La Stampa - un vaccino misto (precedente più variante sudafricana) oppure solo terza dose del vaccino in uso, somministrate 6 mesi dopo la seconda dose. Gli anticorpi immunizzanti, che erano calati (di 6-7 volte per la sudafricana) in presenza della variante, sono ricomparsi in quantità efficiente per contrastare anche sudafricana e brasiliana. Per preparare il vaccino sarebbero stati impiegati 35 giorni di laboratorio e 14 giorni per gli studi cli-

nici. In studio anche un vaccino combinato che combatta Covid e influenza stagionale.

\*\*\*

Joe Biden comanda per bocca della ministra Katherine Tai: sospendere la tutela giuridica sui brevetti industriali per i vaccini. Al via i negoziati «lungi» con Big Pharma nella World Trade Organization, la individuazione delle possibilità di investimenti necessari per individuare la «diplomazia dei vaccini» (così definita da Internazionale 1401) migliore anche in considerazione della mole di interessi in gioco. Un esempio è dato da Pfizer che nel bilancio denuncia 15 miliardi di dollari di ricavi nel primo trimestre 2021 (+44%) e oltre 70 attesi a fine anno (+16%).

Nicola Simonetti

## CORONAVIRUS

LA GUERRA ALLA PANDEMIA

## TREMA «BIG PHARMA»

I timori delle industrie del settore dopo la presa di posizione degli Stati Uniti. Crollano in Borsa le quotazioni delle aziende farmaceutiche

Per i brevetti sui vaccini  
Europa divisa alla meta

Bruxelles apre dopo gli Usa. L'Italia prudente. Ma la Merkel frena



● **BRUXELLES.** «L'Ue è pronta a discutere di come la proposta degli Stati Uniti per una deroga alla protezione della proprietà intellettuale» dei brevetti «per i vaccini Covid possa aiutare a raggiungere l'obiettivo» di affrontare la crisi globale del Covid «in modo efficace e pragmatico». La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, sceglie il suo intervento sullo Stato dell'Unione, a Firenze, per aprire alla proposta del presidente Usa, Joe Biden.

I 27 leader ne discuteranno già oggi al vertice informale, a Porto. Ma mentre le quotazioni delle aziende farmaceutiche crollano in borsa, e le Big Pharma manifestano tutto il loro allarme, da Berlino - pur aprendo alla discussione - Angela Merkel lascia filtrare il suo scetticismo. «La protezione della proprietà intellettuale è una fonte di innovazione», fa sapere.

Una voce fuori dal coro, mentre l'alleato di sempre, il presidente francese Emmanuel Macron, si dice «del tutto favorevole alla revoca». Più sfumata, appare la posizione del premier Mario Draghi: «I vaccini sono un bene comune globale. È prioritario aumentare la loro produzione, garantendone la sicurezza, e abbattere gli ostacoli che limitano le campagne vaccinali» dice il premier alla vigilia della partenza per Porto. Il ministro Roberto Speranza invece esulta: «La svolta di Biden è un importante passo in avanti». Ed il capo della Farnesina, Luigi Di Maio, commenta: «L'Italia c'è, l'Europa non perda questa occasione».

Il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, fa sapere che l'Euroca-



**LEADER UE**  
La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen apre alla proposta del presidente Usa, Joe Biden

mera «è pronta a discutere» qualsiasi proposta che aiuti ad accelerare il processo di vaccinazione a livello globale. Persino il russo, Vladimir Putin, si dice pronto ad avallare l'idea.

Ma di fronte alla febbre da brevetto, Farindustria si dice «sorpresa e preoccupata». Si tratta di «iniziative - sottolinea - che, di certo, non risolvono il problema di avere subito più vaccini». L'ad di Pfizer, Albert Bourla, dichiara di essere «per nulla» favorevole, mentre il laboratorio tedesco BioNTech, mette in guardia: «i brevetti non sono il fattore limitante della produzione e dell'approvvigionamento» degli immunizzanti. «Non aumenterebbero la produzione mondiale né l'approvvigionamento nel breve e medio termine». Intanto è tonfo a Wall Street per la casa farmaceutica Usa Moderna, il cui titolo è arrivato a perdere oltre il 9%, mentre Pfizer ha se-

gnato oltre -2%.

Anche a Bruxelles c'è cautela. In alcuni Palazzi delle istituzioni si evidenzia: la questione che l'Ue si pone è quale sia il modo migliore per vaccinare la popolazione mondiale a breve termine. «Lo è la revoca dei brevetti sui vaccini, sapendo che per stabilire una linea di produzione occorre almeno un anno. E per la discussione al Wto ne serviranno almeno due», oppure è meglio puntare a rafforzare la capacità produttiva? viene chiesto retoricamente.

L'Ue non ha mai chiuso all'export dei vaccini, come invece hanno fatto Usa e Regno Unito. Bruxelles ha autorizzato il trasferimento di 200 milioni di dosi, tante quante ne ha consegnate fino ad oggi ai propri cittadini. «Bisogna vedere in termini reali quanto può durare il negoziato, e la messa in produzione», insistono le fonti. [ag.]

## IN ITALIA

Gimbe cauta sui numeri in calo  
«Ci sono segnali preoccupanti»

Le Intensive scendono al 26%. Il garante frena sul green pass

● **ROMA.** Continuano a calare i nuovi casi da Covid-19 in Italia, così come le vittime, e l'ulteriore buona notizia confermata dagli ultimi studi pubblicati è che i vaccini a mRNA utilizzati sono efficaci contro le varianti del virus SarsCoV2. Tuttavia, la situazione resta preoccupante e si registrano attualmente contagi crescenti tra i bambini in età scolare. Inoltre, anche se in diminuzione, resta comunque ancora alto il numero dei decessi a causa della pandemia: 258 nelle ultime 24 ore.

I dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute segnalano 11.807 nuovi positivi mentre le vittime sono 258 rispetto alle 267 del giorno precedente. Il tasso di positività è in leggera risalita al 3,6% (mercoledì era al 3,2%) mentre continua il trend di discesa nel numero di posti letto occupati per Covid nelle terapie intensive: i pazienti ricoverati sono 2.308, in calo di 60 unità, e nei reparti ordinari sono invece 16.867 (in calo di 653 unità).

Anche il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe rileva come nella settimana tra il 28 aprile e 4 maggio sia sceso il numero di nuovi casi (-13,4%), di

morti (-19,9%), degli ingressi in terapia intensiva (-11,8%) e dei ricoveri (-10,5%), «anche se s'intravedono precoci segnali di aumento della circolazione del virus». Non bisogna dunque abbassare la guardia, come dimostra, avverte, il lieve incremento dell'Rt medio calcolato dall'Iss, salito a 0,85.

Buone notizie, inoltre, sul fronte dei vaccini. Il vaccino a mRNA di Pfizer, secondo due diversi studi resta fortemente protettivo contro le varianti inglesi e sudafricane. Dati positivi anche per il vaccino di Moderna. E mentre il governo accelera sul green pass per far ripartire il turismo, il Garante della Privacy precisa che sono ancora diversi i problemi da superare per garantire la riservatezza dei dati. L'intenzione annunciata da Draghi è di aprire l'Italia ai turisti stranieri con l'entrata in vigore del certificato già dalla metà di maggio. Lo strumento dovrebbe consentire a chi è stato vaccinato, ha avuto il covid o ha un tampone negativo non solo gli spostamenti, ma anche l'ingresso agli eventi nei quali non è possibile il distanziamento sociale. [ag.]



**IN CAMPO**

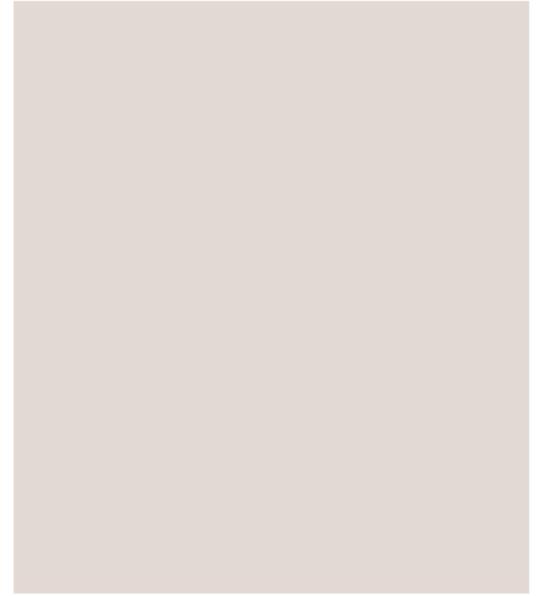
**Per Draghi i «vaccini sono un bene comune globale. È prioritario aumentare la produzione, garantendone la sicurezza, e abbattere gli ostacoli che limitano le campagne vaccinali»**

## L'allarme degli oncologi «Grossi rischi per i fragili»

● **ROMA.** Estendere i tempi per la somministrazione della seconda dose dei vaccini Pfizer e Moderna a 42 giorni, anziché effettuare il richiamo a 3 o 4 settimane come previsto, potrebbe rappresentare un rischio per i pazienti fragili. Per loro, infatti, la risposta immunitaria che si sviluppa dopo la prima dose è ridotta ed allungare i tempi per il richiamo può rappresentare un pericolo. Oncologi, cardiologi ed ematologi avvertono che la nuova tempistica indicata nell'ultima circolare del ministero della Salute, con l'obiettivo di vaccinare un maggior numero di persone rimandando le seconde dosi, non può essere applicata ai malati più fragili e lanciano un appello al ministro della Salute e al Comitato tecnico scientifico (Cts).

A chiarire i motivi della «preoccupazione» espressa dagli esperti è Francesco Cognetti, presidente della Federazione degli oncologi, cardiologi e ematologi (Foce): «La seconda dose del vaccino anti-Covid va fatta entro i 21 giorni ai più fragili. I pazienti oncologici in trattamento attivo, in particolare, devono essere vaccinati con la seconda inoculazione entro 21 giorni. Le evidenze scientifiche infatti dimostrano che questi soggetti estremamente vulnerabili hanno meno probabilità rispetto alle persone sane di sviluppare una risposta anticorpale dopo la prima dose del vaccino prodotto da Pfizer e dovrebbero avere la priorità della seconda dose entro tre settimane». Pur comprendendo gli obiettivi, gli esperti si dicono quindi molto preoccupati per la decisione del Cts di estendere l'intervallo fra la prima e la seconda dose dei due vaccini anti Covid a mRNA anche ai pazienti fragili.

[ag.]



a

LA PANDEMIA A LECCE PARTE LO SCREENING SULLA COMUNITÀ INDIANA PER DARE LA CACCIA A POSSIBILI CASI DI VARIANTE

## Lotta al Covid, richiamo del vaccino per i docenti

A Taranto arriva la seconda dose per 14mila dipendenti scolastici

I numeri della  
pandemia: 96 casi in  
provincia di Brindisi, 203  
a Lecce e 123 a Taranto

● Da domani a Taranto parte la somministrazione della seconda dose al personale scolastico. Da ieri invece sono state avviate le prenotazioni per le persone con meno di 60 anni con patologie. Gli appartenenti a questa categoria saranno chiamati dal proprio medico di medicina generale. Infine, a partire da lunedì 10 maggio via libera invece per le prenotazioni per gli over 50. Priorità a chi ha patologie e fattori di rischio.

SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE >>



COVID 19 Il personale sanitario di un equipaggio del 118 durante un intervento a Taranto

# Dal 10 maggio prenotazioni vaccini per i cinquantenni

Priorità a chi ha patologie e il rischio di contrarre forme gravi di Covid19

FEDERICA MARANGIO

● No categorico alle ipotesi che circolano in rete di prevedere un richiamo fuori programma a chi ha già concluso l'iter vaccinale. Il cosiddetto richiamo fuori programma prima che venga garantita la vaccinazione alla maggior parte della popolazione è da escludersi completamente.

Il dissenso giunge dal coordinatore regionale della cabina di regia della campagna vaccinale, professore Michele Conversano. «Sono in corso diversi studi sulla durata dell'efficacia del vaccino ma ad oggi non vi è alcuna certezza sul se e quando potrebbero essere previsti, soprattutto perché è prioritario permettere al maggior numero possibile di cittadini di essere vaccinati». È di questo parere Conversano che ieri ha sostenuto una conferenza informativa alla presenza online di 14.000 insegnanti della Provincia di Taranto che gli hanno fatto pervenire un pacchetto di 34 pagine di quesiti. La conferenza in modalità telematica, organizzata dall'Ufficio Scolastico Regionale con il Prefetto di Taranto, Demetrio Martino, dà la cifra dei dubbi legati alla seconda dose del vaccino, essendosi avviati i docenti alla seconda fase appunto insieme con le Forze di Polizia, categorie larghissime della popolazione che aumenteranno la percentuale dei vaccinati, concorrendo al raggiungimento dell'immunità di gregge. Conversano si congratula con la tempestività e la logistica dell'Ufficio Scolastico Regionale nelle persone dei dirigenti Mario Trifiletti e Raffaele Gentile. Da ieri invece sono state avviate le prenotazioni per le persone con meno di 60 anni con patologie. Gli appartenenti a questa categoria saranno chiamati dal proprio medico di medicina generale.

«La collaborazione con i medici territoriali è fruttuosa e sta consentendo di procedere a ritmo molto sostenuto. Il problema che è da risolvere ha a che fare con la disponibilità delle dosi». Rimane cruciale secondo Conversano che ipotizza di poter concludere le vaccinazioni su 60-69enni nelle prossime due settimane. A partire da lunedì 10 maggio via libera invece per le prenotazioni per gli over 50. Il calendario di somministrazione è dettato da fattori come la priorità di rischio di contrarre forme gravi di Covid-19, priorità che tiene conto dell'età e delle condizioni di fragilità e soprattutto della disponibilità dei vaccini, argomento sul quale al momento non è possibile fare alcuna previsione.

«L'obiettivo - ha ricordato Conversano - è di aprire a sportello per ogni età appena chiederemo le vaccinazioni destinate ai cinquantenni. Sarà un passo essenziale quello di somministrare il vaccino anche

nelle aziende che permetteranno di incrementare la percentuale di vaccinati e di ridurre le forbici che separano i vaccinati da coloro i quali attendono ancora una data. Alcune aziende hanno aderito alla campagna secondo il protocollo del Commissario Francesco Paolo Figliuolo che ha proposto di vaccinare con proprie risorse, investendo nella vaccinazione non solo dei dipendenti ma anche dei familiari di questi». La capacità di vaccinare sarà nettamente più alta, ma le aziende sono in attesa della disponibilità di vaccini. Nel mese di maggio si dovrebbe ultimare le fasce 70-79 anni e nelle prossime due settimane anche quelle relative ai 60-69 anni, per partire con la popolazione al di sotto dei 60 anni.

«Un risultato - ha concluso il direttore del dipartimento di Igiene e Prevenzione dell'Asl di Taranto, Michele Conversano - che è frutto di lavoro e sforzi congiunti. Non appena avremo contezza dei vaccini potremo definire più date e un calendario più preciso a favore della collettività».



LA CAMPAGNA VACCINALE

Da ieri sono state avviate le prenotazioni per le persone con meno di 60 anni con patologie. Gli appartenenti a questa categoria saranno chiamati dal proprio medico di medicina generale



LA LETTERA AL PERSONALE SANITARIO IL PAZIENTE STRAPPATO ALLA MORTE: «HO 69 ANNI, E PER 40 GIORNI LA MIA CASA È STATA UN REPARTO D'OSPEDALE»

## «Grazie ai medici, miei eroi»

La testimonianza del signor Giovanni Alò, salvato dal Covid al Giannuzzi di Manduria

RAFFAELLA CAPRIGLIA

● È stato in fin di vita, ma è riuscito a vincere la sua battaglia contro il Covid. Si ritiene un "miracoloso" il signor Giovanni Alò di Grottaglie.

La sua è una storia di buona sanità e di gratitudine per le cure e l'umanità ricevute. Imprenditore edile in pensione, di Grottaglie, quattro figlie, nella vita un uomo forte ed autonomo, Giovanni ha contratto il coronavirus e - dopo le prime cure a casa - è stato ricoverato d'urgenza nell'ospedale di Manduria, in una situazione gravissima.

Oggi sta meglio, sta facendo riabilitazione nella casa di cura Villa Verde e vuole ringraziare chi lo ha curato. «Mi chiamo Giovanni, ho 69 anni, e per 40 giorni la mia casa è stata un reparto d'ospedale. L'ospedale Giannuzzi di Manduria - scrive in una lettera -, prima al pronto soccorso e poi al quarto piano del reparto medicina, dove sono arrivato con una polmonite bilaterale causata dal Covid e dal quale sono uscito... sulle mie gambe. O forse dovrei dire sulle mie gambe e, insieme, su quelle dei medici, degli infermieri, degli Oss e degli ausiliari che si sono presi cura di me».

«È a loro che vorrei dedicare questo mio pensiero - prosegue il signor Giovanni -. È a loro che vorrei dire grazie».

Un grazie in particolare «alla competenza e professionalità di quei medici, all'impegno di quegli infermieri, alle attenzioni e all'amorevolezza di quegli operatori socio-sanitari sanitari, alla correttezza e all'attenzione di ognuno dei tanti ausiliari che si sono avvicina-



dati al mio capezzale. Grazie al Cielo - scrive - continuano a esistere occhi che, pur stremati da turni impossibili, vegliano su di te, nelle loro tute da astronauta, cercando con la tutta la forza possibile di colmare quel senso di abbandono e di solitudine che attanaglia i pazienti colpiti da questo terribile virus».

«Grazie al Cielo anche qui, nel nostro amato Sud Italia, ci sono strutture che funzionano e il Giannuzzi ne è una dimostrazione. Non basterebbero tutti i "grazie" del mondo per ripagarvi del lavoro svolto - conclude rivolgendosi

agli operatori sanitari -. Mi avete salvato la vita. Ve ne sarò debitore sempre, con immensa stima».

«Per i primi cinque giorni, la frase che sentivamo era 'sperare e pregare' - racconta Gianna, una delle figlie, spiegando la situazione critica -. Oggi mio padre sta meglio, sta facendo la riabilitazione polmonare perché ha tenuto la maschera Cpap per 21 giorni. Non ci sono parole o gesti che possano minimamente ripagare il lavoro svolto da tutti loro, medici, infermieri ed operatori sanitari, che hanno permesso a mio padre di ritornare a casa».

**GRAZIE AI MEDICI DEL GIANNUZZI**  
L'ospedale di Manduria. Qui il signor Giovanni Alò è stato salvato dalle gravi conseguenze del Covid

# TARANTO

## Personale scolastico c'è la seconda dose

Via al richiamo da domani al centro commerciale



### LOTTA AL COVID 19

La seconda dose sarà inoculata nell'hub vaccinale del centro commerciale Porte dello Jonio sulla via per San Giorgio Jonico, luogo oramai collaudato per le vaccinazioni

### PAMELA GIUFFRÈ

Al via da domani la seconda dose del vaccino contro il covid-19 per il personale scolastico di Taranto e provincia.

Sarà sempre AstraZeneca, che nel frattempo ha cambiato nome in Vaxzevria, il medicinale iniettato a partire da questo weekend ai docenti che da marzo hanno accettato di sottoporsi alla vaccinazione anti-covid.

La seconda dose sarà inoculata nell'hub vaccinale del centro commerciale Porte dello Jonio sulla via per San Giorgio Jonico, luogo oramai collaudato in queste ultime settimane per le vaccinazioni spontanee e senza prenotazione; riservato dapprima agli under 80 e poi agli under 70.

La vaccinazione questa volta sarà per tutti i docenti nello stesso luogo «perché il drive dell'Auchan ha una capacità maggiore rispetto agli altri hub», come fa sapere dall'ufficio VII-Ambito territoriale per la provincia di Taranto, il funzionario preposto all'emergenza covid, il dottor Raffaele Gentile. Gentile sta seguendo tutto ciò che concerne la pandemia per garantire massima sicurezza al personale scolastico e agli stessi alunni di tutto il territorio ionico fin dall'inizio dell'emergenza stessa. Nel pomeriggio di ieri, dopo l'ultimo confronto che il funzionario del Provveditorato ha avuto con il direttore generale dell'Asl di Taranto, il dottor Stefano Rossi, è stato anche organizzato un incontro tra i docenti di tutte le scolaresche ioniche ed i massimi rappresentanti dell'Azienda sanitaria locale, compreso il direttore del Dipartimento di Prevenzione, il dottor Michele Conversano, così da consentire a tutti di presentare dubbi e quesiti, in modo particolare relativamente alla seconda vaccinazione. Come si ricorderà, infatti, la prima dose di AstraZeneca non è stata "indolore" per il personale scolastico. Gli effetti collaterali di questo vaccino hanno colpito i primi pazienti che vi sono sottoposti, tra cui insegnanti e militari, anche in giovane età. In seguito il vaccino è stato ritirato per alcuni giorni e poi sconsigliato a chi ha meno di 55 anni nonostante non vi sia alcun legame certo tra il medicinale AstraZeneca e le complicazioni subentrate. È per questo che nel modulo di conferma-consenso per la seconda dose agli operatori scolastici, si chiede di segnalare se ci sono state delle controindicazioni ed eventualmente di quale natura.

Intanto, come si diceva, per la vaccinazione si dovrà raggiungere l'hub di Auchan con un mezzo di trasporto e non a piedi, indossando abiti consoni per consentire la vaccinazione dall'auto o dalla moto.

I primi a ricevere la seconda dose del vaccino saranno do-



### VACCINATI

Non sarà più AstraZeneca, ma Vaxzevria, il medicinale iniettato a partire da questo weekend ai docenti che da marzo hanno accettato di sottoporsi alla vaccinazione anti-covid



IL FRONTE DELLA PREVENZIONE NEL TARANTINO SUPERATE 200 MILA SOMMINISTRAZIONI DI VACCINO

## Dati ancora in lieve calo 123 nuovi positivi in 24 ore

Il Covid rallenta, anche se di poco, la sua corsa in provincia di Taranto, dove già da qualche giorno, arrivano i primi - timidi - segnali di contagi in lieve calo.

Ieri il bollettino della Regione Puglia riportava per Taranto "solo" 123 nuovi casi di contagio nelle ultime 24 ore. Sicuramente un dato molto inferiore alle cifre registrate solo poche settimane fa.

Le vittime, secondo la Asl ionica, sono 4. Continua, intanto, ad allentarsi anche la pressione sugli ospedali del territorio. Al momento, nelle diverse strutture che accolgono pazienti Covid, i posti letto occupati sono 288.

Infine, il fronte della prevenzione. In provincia di Taranto sono state superate le 200 mila somministrazioni: al momento della chiusura dei centri vaccinali, infatti, risultavano registrate nel sistema poco meno di 204 mila vaccinazioni, di cui circa 152 mila prime dosi e oltre 52 mila richiami.

Nella sola giornata del 5 maggio sono state somministrate oltre 7.000 dosi (oltre

6.000 prime dosi e oltre 1.000 seconde dosi). In particolare, nel pomeriggio di ieri presso gli hub vaccinali sono state somministrate 2.541 prime dosi (256 alla SVAM di Taranto, 254 al Palaricciardi di Taranto, 222 all'Istituto Renato Moro di Taranto, 375 a Martina

Franca, 296 a Grottaglie, 440 a Manduria, 359 a Massafra e 339 a Ginosa) e 9 seconde dosi (al Palaricciardi).

Nella mattinata di ieri, invece, negli hub sono stati somministrati 5.457 vaccini, di cui 4.653 dosi (405 alla SVAM, 31 al Palaricciardi, 9 all'Istituto Renato Moro, 209 a Martina Franca, 8 a Grottaglie, 31 a Manduria, 308 a Massafra e 52 a Ginosa) e 804 seconde dosi (12 alla SVAM, 219 al Palaricciardi, 128 all'Istituto Renato Moro, 44 a Martina Franca, 154 a Grottaglie, 133 a Manduria, 12 a Massafra e 102 a Ginosa).

Proseguono regolarmente anche le vaccinazioni a domicilio (496 sono quelle somministrate il 5 maggio, tra prime e seconde dosi) e quelle eseguite dai medici di medicina generale (che ieri sono state 1.523).

(M.Mas.)

### IN OSPEDALE

Diminuisce anche la pressione in corsia. "Solo" 288 i ricoverati

# Ambiente svenduto la difesa di Riva

Il legale: «Nessuna prova del disastro»

● «L'Ilva ha rispettato i limiti emissivi di legge e l'Aia (l'autorizzazione integrata ambientale n.d.r.) del 2011 era assolutamente legittima e non fu taroccata come sostiene l'accusa». Parla in aula al processo «Ambiente svenduto» sul presunto disastro ambientale causato dall'Ilva di Taranto durante la gestione della famiglia Riva (1995-2013) l'avvocato Luca Perrone, difensore di Fabio Riva, uno degli ex proprietari dell'acciaiera più grande d'Europa. Per Riva la procura ha chiesto la condanna a 28 anni di reclusione per accuse che vanno dall'associazione a delinquere, al disastro ambientale, all'avvelenamento di sostanze alimentari. Tutti reati per i quali, secondo l'avvocato Perrone, non sono state raggiunte prove nel corso del processo durato ben cinque anni. Il legale ha contestato dati alla mano tutte le perizie e le consulenze, da quella che quantificava in otto miliardi le spese per ambientalizzare la fabbrica (ma secondo la difesa molti degli interventi erano già completati) alla perizia epidemiologica secondo la quale l'Ilva ha seminato malattie e morte. «Nelle premesse i periti stessi ammettono che lo studio non è dimostrativo. Non si può definire quella perizia una prova da usare in un processo penale» ha spiegato il legale tarantino. L'avvocato Perrone ha poi precisato che con la nuova Aia del 2012, che prevedeva limiti più restringenti sulle emissioni, l'Ilva avrebbe avuto tempo fino al 2018 per adeguarsi ai nuovi parametri ma rispettava i limiti emissivi stabiliti dalla legge e adottava le migliori tecniche disponibili nella maggior parte degli impianti. L'avvocato Perrone, che concluderà oggi la sua arringa, ha anche presentato una questione di legittimità costituzionale relativa al reato contestato di disastro inominato. La prossima settimana, udienze da martedì a venerdì. Terrà la sua arringa l'avvocato Pasquale Annicchiarico, difensore di Nicola Riva per il quale la procura ha chiesto 25 anni di carcere. Il sostituto procuratore Mariano Buccoliero ha preannunciato repliche prima che la Corte (giudici Stefania D'errico e Fulvia Misserini e sei giudici popolari) si ritirino in camera di consiglio per la sentenza. [V.Ric.]

# Puglia, segnali di giallo: è il giorno del verdetto

## Intensive sotto esame

► Anche il report della Fondazione Gimbe segnala un miglioramento della curva

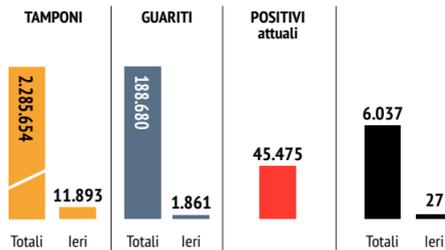
► Calo dei contagi del giorno (877) Decisivo il monitoraggio del ministero

È il giorno del verdetto. Sempre più indirizzato al giallo delle minori restrizioni. I numeri aggregati segnalano il progressivo arretramento della pandemia in Puglia, che così oggi potrebbe abbandonare la zona arancione (dopo due settimane, precedute da altre sei in rosso) per essere promossa in fascia gialla. Lo suggeriscono i principali indicatori, la conferma ieri anche dai dati del bollettino quotidiano. Nonostante l'improvvisa impennata di nuovi ingressi nelle terapie intensive: 30 in un solo giorno, il dato più alto tra le regioni italiane. Ad ogni modo, la rilevazione settimanale della Fondazione Gimbe - che per certi versi "anticipa" il monitoraggio di ministero della Salute e Istituto superiore della sanità - porta buone notizie per la Puglia: rispetto alla settimana precedente, migliorano tanto l'incidenza dei casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti (1.179), quanto la variazione percentuale dei nuovi casi (-14,8%). Ancora oltre la soglia il tasso di occupazione dei posti letto negli ospedali, ma in evidente miglioramento: Agenas (Agenzia regionale per i servizi sanitari regionali) dà saturo il 34% delle terapie intensive e il 40% dei posti letto in area medica Covid. Nel primo caso appena quattro punti oltre soglia critica, nella seconda circostanza invece in linea con il tetto massimo consentito.

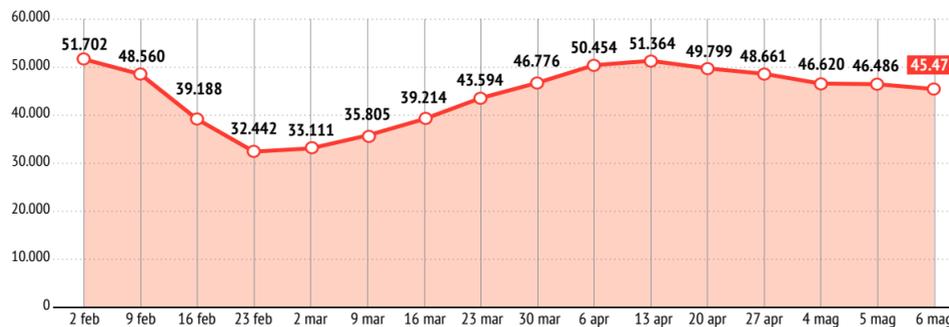
Gli ingressi nelle terapie intensive sono l'unico peggioramento del giorno, insieme con i decessi (27): ma del resto, la curva della mortalità scosta ancora la scia di contagi delle scorse settimane. Ieri in Puglia, su 11.893 test effettuati, so-

### IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

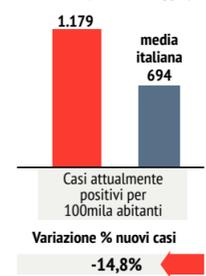
	PROVINCIA	IERI
Provincia di Bari	91.782	253
Provincia di Bat	23.794	89
Provincia di Brindisi	18.150	96
Provincia di Foggia	43.231	115
Provincia di Lecce	24.343	203
Provincia di Taranto	37.754	123
Residenti fuori regione	769	0
Residenza non nota	369	0
<b>TOTALE</b>	<b>240.192</b>	<b>877</b>



#### ATTUALI POSITIVI



Gli indicatori della Fondazione Gimbe (settimana 24 aprile - 4 maggio)



Fonte: Iss

L'EGO - HUB

### Zoom

#### Gli "indizi" verso lo stop all'arancione

**1** Rispetto alla settimana precedente, migliorano tanto l'incidenza dei casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti (1.179), quanto la variazione percentuale dei nuovi casi (-14,8%)

#### I ricoveri migliorano ma ieri 30 ingressi

**2** Nonostante i 30 ingressi in intensiva, va meglio il tasso di occupazione dei posti letto: saturo il 34% delle terapie intensive e il 40% dei posti letto in area medica Covid. Nel primo caso 4 punti oltre la soglia, nel secondo percentuale in linea

#### Il bollettino: 27 decessi ma positività test in calo

**3** Ieri 27 decessi, in risalita rispetto al giorno precedente. Su 11.893 test effettuati sono stati registrati 877 casi positivi, con una incidenza del 7,4% (ieri era del 9,4%). I pugliesi attualmente ricoverati sono 1.714 (28 in meno di ieri)

no stati registrati 877 casi positivi, con una incidenza del 7,4% (mercoledì era del 9,4%). I pugliesi attualmente ricoverati sono 1.714 (28 in meno rispetto al giorno precedente). Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.285.654 test. I cittadini guariti sono 188.680 (1.861 in più) e 45.475 sono i casi attualmente positivi (1.011 in meno), sul totale di 240.192 pugliesi contagiati dall'inizio della pandemia. Complessivamente i decessi per Covid sono 6.037. I nuovi casi positivi sono così

suddivisi: 253 in provincia di Bari, 96 in provincia di Brindisi, 89 nella provincia Bat, 115 in provincia di Foggia, 203 in provincia di Lecce, 123 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione sono stati riclassificati e attribuiti. I decessi sono: 4 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 1 in provincia BAT, 8 in provincia di Foggia, 7 in provincia di Lecce, 5 in provincia di Taranto.

«Continua la lenta discesa dei nuovi casi settimanali - dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe, con riferimento all'andamento nazionale - anche se s'intravedono precoci segnali di aumento della circolazione del virus». Innanzitutto, il lieve incremento dell'Rt medio calcolato dall'Istituto superiore di sanità sui casi sintomatici che nel periodo 7-20 aprile è di 0,85 (range 0,80-0,91) rispetto a 0,81 (range 0,77-0,89) del periodo 31 marzo-13 aprile; in secondo luogo, come rilevato dall'ultimo bollettino dell'Iss, dalla prima metà di aprile la risalita dei nuovi casi nelle fasce 3-5 e 6-10 anni, verosimile conseguenza della ripresa delle attività scolastiche in presenza. «Con il progressivo calo dei nuovi casi - afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione Gimbe - continua a ridursi la pressione sugli ospedali, dove le curve dei posti letto occupati in area medica e terapia intensiva continuano a scendere da 4 settimane consecutive».

Intanto ieri in Puglia un piccolo assaggio di normalità: c'è stato il primo accesso di un familiare nella terapia intensiva Covid del Policlinico di Bari, con tuta, doppio guanto, mascherina ffp3 e occhiali di protezione. Il coordinatore infermieristico del reparto ha assistito nella fase di vestizione la moglie del paziente critico ricoverato, avendo cura che indossasse correttamente tutti i dispositivi di sicurezza, gli stessi che utilizzano gli operatori sanitari. Poi l'accesso e finalmente il contatto visivo ed emotivo che è mancato nel lungo ricovero. La Regione Puglia ha approvato il 4 maggio la legge «per assicurare gli incontri in ambito ospedaliero tra i pazienti in condizioni critiche e i loro familiari» e l'azienda ospedaliera universitaria Policlinico di Bari si è dotata di un regolamento provvisorio di accesso alla struttura.

Re.Att.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Vaccini, tocca ai 50-59enni ma 300mila 60enni in attesa

► La circolare di Figliuolo, l'annuncio di Lopalco ► Tra i 60-69 solo in 195mila vaccinati sul totale di 490mila. Ieri circa 40mila somministrazioni  
«Presto via alle prenotazioni anche in Puglia»

Vincenzo DAMIANI

La Puglia si prepara ad aprire le prenotazioni anche per la fascia di età 50-59 anni. Mercoledì il commissario Francesco Paolo Figliuolo ha inviato una circolare alle Regioni chiedendo di avviare la campagna vaccinale per gli under60 e già dalla prossima settimana dovrebbero essere pronte le agende. «Le prenotazioni saranno aperte prestissimo», conferma l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco. Una svolta possibile grazie all'importante incremento di vaccini anti Covid a disposizione per tutta Italia, ora però la Puglia deve recuperare il ritardo accumulato a fine aprile, quando le dosi scarseggiavano, nella fascia di età 60-69 anni. Infatti, se la campagna procede bene tra gli over 80 e nella fascia 70-79 anni, è ancora basso il numero di somministrazioni tra i 60enni. Su una popolazione di 490mila persone, i vaccinati con almeno la prima dose sono 195mila circa, meno della metà. Complessivamente, la percentuale dei pugliesi che hanno ricevuto almeno una dose è del 27,01%, mentre il 9,5% ha ricevuto anche la seconda dose. Ad oggi sono state consegnate 1.724.655 dosi, 1.443.216 delle quali sono state somministrate, pari all'84,3%. Nello specifico sono 1.067.615 prime dosi e 375.601 seconde dosi. In giacenza ci sono 281.439 sieri.

Nel "gruppo" tra 60 e 69 anni, invece, ci sono dei ritardi: solo il 41% ha ricevuto almeno la prima dose. Per quanto riguarda, invece, i soggetti fragili, vulnerabili e disabili, inclusi i loro caregiver, i vaccinati sono 263.272 su 485mila circa. La Puglia sta aumentando, giorno dopo giorno, il numero di inoculazioni quotidiane: mercoledì ne sono state effettuate oltre 35mila, ieri, ad hub ancora aperti, si

**A Lecce hub aperti anche agli over 70 senza prenotazione**  
**A Brindisi seconde dosi ai fragili**



viaggiava intorno alle 40mila somministrazioni. Ma il consigliere del Pd, Fabiano Amati, invita «a fare di più», tenendo aperti gli hub anche di sera: «Con questa giacenza straordinaria di vaccini, circa 300.000, e con i programmi d'arrivo decisamente promettenti - sostiene - mi pare che si possa osare di

più, organizzando somministrazioni straordinarie e senza prenotazioni per 70enni, e sedute notturne di AstraZeneca per chiunque voglia. Tenendo ovviamente sempre sotto tensione l'organizzazione per la vaccinazione dei fragili». Secondo i dati della fondazione Gimbe, al 5 maggio in Puglia la per-

centuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari 9,5%.

Vista l'ampia disponibilità di vaccini, l'Asl di Lecce ha aperto gli hub anche agli over 70 senza prenotazione, mentre oggi a Foggia gli over 60 potranno vaccinarsi senza prenotazione nell'hub in Fiera. Solo nella

## L'immunizzazione

**27%**

La percentuale di pugliesi che ha ricevuto la prima dose  
Il 9,5% anche la seconda

## L'andamento

**84,3%**

La percentuale di vaccini somministrati sul totale di consegnati (1,7 milioni su 1.443.216)

## Scuola, ora le Asl anticipano i richiami Entro fine maggio immunità per i prof

Serena COSTA

Entro la fine del mese, tutto il personale scolastico pugliese avrà ricevuto la seconda dose di vaccino che protegge dal Covid-19. Tutte e sei le Asl regionali, infatti, stanno anticipando di una decina di giorni il richiamo della prima dose di AstraZeneca. Una scelta dettata, probabilmente, da una mera disponibilità del siero: la calendarizzazione prevedeva l'inoculo della seconda dose per la metà di maggio, ma già da ieri diversi istituti scolastici pugliesi hanno ricevuto la comunicazione da parte delle Asl di competenza del cambio di data. Un'intera categoria, dunque, risulterà Covid free prima dell'estate: si tratta di oltre 46.000 docenti di ogni ordi-

ne e grado, cui vanno aggiunti 5.785 posti di sostegno in deroga e 14.626 lavoratori Ata, per un totale di quasi 66.500 persone che ruotano intorno al mondo scolastico. Secondo i dati del Ministero della Salute, aggiornati a ieri sera, il totale delle somministrazioni effettuate sul personale scolastico pugliese ammonta a 112.911, su un plafond di 1.453.733 inoculazioni. «L'anticipo delle seconde vaccinazioni dipende dalla maggiore disponibilità di AstraZeneca in questo momento - spiega Roberto Caliendo, segretario Cisl scuola Puglia -. Le Asl hanno contattato gli istituti scolastici di ogni ordine e grado già nelle province di Lecce, Brindisi e nella Bat: il personale sta effettuando una nuova prenotazione sulla piat-



**Seconda dose con AstraZeneca riservata anche al personale Ata e ai docenti di sostegno**

taforma regionale dedicata "La Puglia ti vaccina", valutando la disponibilità di posti giorno per giorno. Per quanto riguarda poi la provincia di Taranto, mi risulta che l'unico hub disponibile al momento si trovi in un centro commerciale, per cui la seconda dose sarà somministrata solo il sabato e la domenica, in modalità drive in: si inizierà proprio da domani. Possiamo perciò affermare con quasi certezza che per la fine di maggio tutto il personale scolastico pugliese dovrebbe avere avuto la seconda dose di vaccino, risultando perciò del tutto immunizzati».

Le comunicazioni da parte delle Asl starebbero avvenendo scuola per scuola. Ad affermarlo è Giovanni Verga, segretario Uil scuola Puglia: «Non

c'è attualmente nessuna comunicazione formale che attesti la decisione generalizzata di anticipare la somministrazione delle dosi. Nella provincia di Bari, per esempio, mi risulta che per ora siano stati contattati solo gli istituti scolastici del primo ciclo: in provincia di Bari tra oggi e domani stanno anticipando le date relative ad alcune scuole, ma si tratterebbe solo di istituti comprensivi, avvisati di volta in volta». Via libera, dunque, allo smaltimento di tutte le dosi di AstraZeneca, con le quali è stato vaccinato quasi tutto il personale italiano di scuola e università, iniziando con la prima dose prima che il Ministero della Salute lo destinasse agli over 60. Ma a rassicurare gli animi è arrivata l'affermazione del Comitato tecnico scientifico, che ha escluso che chi non ha avuto reazioni avverse importanti dopo la prima dose possa averne al richiamo.

## Pfizer e AstraZeneca, per errore: Taranto, due volte la prima dose

Massimiliano MARTUCCI

Un anziano cittadino di Taranto ha ricevuto due prime dosi, a distanza di un mese l'una dall'altra. Un errore, una distrazione? Al momento si possono raccontare i fatti così come sono stati ricostruiti dall'avvocato Filiberto Catapano Minotti, legale dell'anziano, che ha inviato una richiesta di spiegazioni all'Asl di Taranto. Il primo aprile il cittadino, classe 1935, si reca all'hub dell'ex Banca d'Italia perché convocato per fare la prima dose di vaccino anti-covid. È il Pfizer, che in quella fase della campagna ve-

niva somministrato agli anziani. Il richiamo era stato previsto per il 29 aprile, presso il Palaricciardi. Il 28 aprile, il giorno prima della data della seconda dose, l'anziano si reca presso un altro hub per chiedere se fosse possibile fare lì la somministrazione, perché più vicina al suo domicilio. «La dottoressa presente, dalle generalità sconosciute, ignorando la documentazione prodotta che attestava il primo vaccino» scrive l'avvocato, «comunicava allo stesso paziente che avrebbe potuto vaccinarsi in quel preciso momento senza tornare il giorno dopo». Il paziente accetta,

ma si accorge solo dopo l'inoculazione che gli hanno iniettato una dose di AstraZeneca. Rilevato l'errore, «veniva rilasciata una certificazione, a mano e su carta semplice, a firma della dottoressa» responsabile del centro vaccinale, «con la quale si attestava l'avvenuta vaccinazione con AstraZeneca».

Secondo la versione dell'Asl, invece, i fatti non sono andati proprio così. In una lettera firmata proprio dalla dottoressa e indirizzata ai direttori dell'Asl di Taranto e al direttore del Dipartimento di Prevenzione Michele Conversano, si afferma che «il paziente si è seduto per

**Il centro vaccinale al Palaricciardi di Taranto, dove è stata somministrata la prima dose**

l'anamnesi alla scrivania del medico presente in servizio che ha sottoposto al paziente le domande previste nel modulo del consenso informato, ricevendo per tutte risposte negative». Fatto il triage, quindi, al paziente viene iniettato l'AstraZeneca e solo quando lo informano del-



**L'anziano aveva pure cambiato hub e "anticipato" il giorno dell'appuntamento Nessun sintomo**

la data della seconda dose, l'uomo mostra il foglio di prenotazione per il giorno successivo. Sarebbe stato il paziente, insomma, secondo il racconto della dottoressa, ad aver omesso di essere stato già vaccinato con la prima dose. A quel punto la dottoressa responsabile dell'hub informa il professor Silvio Tafuri dell'Università di Bari, alla guida della Control Room Covid e responsabile del Punto vaccinazioni del Polidivisivo di Bari, che «non sono note particolari problematiche sanitarie legate alla somministrazione dei due diversi vaccini e che non è indicata la somministrazione di una ulteriore dose». Il paziente sarà però costantemente monitorato.

## Il maxi processo



### **“Ambiente svenduto”, nuova udienza per il difensore di Fabio Riva**

Nuova udienza ieri al processo “ambiente svenduto”, con protagonista l'avvocato Luca Perrone, difensore di Fabio Riva. Il legale, infatti, dopo aver avviato la sua aringa mercoledì, ieri ha contestato punto per punto le accuse rivolte al suo assistito, per il quale i pm hanno chiesto la condanna a 28 anni di reclusione. L'avvocato Perrone dovrebbe concludere il suo intervento in Corte di Assise nell'udienza in programma questa mattina.

## GIORGETTI

Il ministro ottimista sul futuro dello stabilimento siderurgico



PAGINA 5

## L'EMERGENZA SANITARIA

# Vaccini, suona la campanella



Nei prossimi tre week end il richiamo per 13mila operatori scolastici. Si andrà all'hub di Porte dello Jonio. Tutti i dati sulle vaccinazioni. Intanto calano i contagi e la Puglia ora vede "giallo"

PAGINE 2-3-4

## Primo Piano

**L'EMERGENZA SANITARIA. Covid-19**

TARANTO - Numeri in miglioramento. E, oggi, la Puglia potrebbe avere l'ok per passare da lunedì 10 maggio in zona gialla, quella con le restrizioni al livello più basso. Ieri giovedì 6 maggio in Puglia sono stati registrati **11.893 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 877 casi positivi**: 253 in provincia di Bari, 96 in provincia di Brindisi, 89 nella provincia Bat, 115 in provincia di Foggia, 203 in provincia di Lecce, **123 in provincia di Taranto**, 2 casi di residenti fuori regione sono stati riclassificati e attribuiti. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.285.654 test. 188.680 sono i pazienti guariti. 45.475 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 240.192 così suddivisi: 91.782 nella Provincia di Bari; 23.794 nella Provincia Bat; 18.150 nella Provincia di Brindisi; 43.231 nella Provincia di Foggia; 24.343 nella Provincia di Lecce; 37.754 nella Provincia di Taranto; 769 attribuiti a residenti fuori regione; 369 provincia di residenza non nota. In diminuzione anche i ricoveri nel Tarantino. Come informa la Asl nel suo aggiornamento, alle ore 15.30 del 6 maggio l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 57 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 25 presso il reparto Malattie Infettive; 24 presso il reparto di Pneumologia; 8 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 58 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 54 presso il reparto di Medicina; 4 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellaneta ospita 48 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 39 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 32 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 16 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 13 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 25 pazienti post-Covid. **Nelle ultime 24 ore si sono registrati quattro decessi.**

Al 5 maggio, in Puglia la percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari 9,5%, sale al 26,3% se si calcola coloro che hanno ricevuto solamente la prima dose di vaccino anti Covid. E' quanto emerge dal **rapporto settimanale della fondazione Gimbe**. Tra gli over 80 è stato quasi raggiunto il target: il 66,3% ha completato il ciclo vaccinale ma il 90,3% ha ricevuto almeno una dose, entrambi i dati sopra la media nazionale. Per quanto riguarda, invece, la fascia 70-79 anni, solo il 7,8% è stato immunizzato, il 74,7% ha ottenuto la prima dose. La Puglia risulta essere più indietro nella campagna vaccinale nella fascia di età 60-69 anni: solamente il 37,1% ha ricevuto la prima dose di vaccino, sotto la media nazionale, l'8,2% ha completato il ciclo ma in questo gruppo rientrano anche molti operatori sanitari vaccinati durante la «fase 1».

Sempre dal report del Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze emerge il miglioramento degli indicatori nella settimana dal 28 aprile al 4 maggio: il calo dei nuovi contagi è stato pari al 14,8 per cento e i pugliesi attualmente positivi ogni 100mila residenti sono passati da quota 1.231 a 1.179. Il monitoraggio evidenzia la forte riduzione di nuovi casi setti-manali rispetto ai sette giorni precedenti: nella settimana tra il 21 e il 27 aprile la flessione era stata del 7,8 per cento, valore che questa volta si è quasi raddoppiato. Resta ancora sopra la soglia critica il tasso di occupazione dei posti letto, sia nei reparti di area medica - fra Malattie infettive e Pneumologia siamo al 42 per cento - sia in Terapia intensiva, dove risulta occupato il 34 per cento dei letti disponibili (il livello di guardia è al 40 e 30 per cento, secondo quanto stabilito dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali). **«Puglia verso il giallo, insieme probabilmente a Basilicata e Calabria. Valle d'Aosta di nuovo arancione, insieme alla Sicilia. Sardegna in bilico»** scrive nella sua edizione online *Il Sole 24Ore*. Per il quotidiano di Confindustria, "è questo il quadro attuale in vista del monitoraggio di venerdì 7 maggio (oggi, ndr) che vedrà quasi tutta la cartina geografica colorarsi di giallo (ristoranti e bar con tavoli all'aperto a pranzo e a cena; ingresso consentito in ci-nema, teatri e musei sia pure con capienza limitata, spostamenti liberi verso altre regioni gialle). Va monitorato l'indice Rt (indice di velocità del contagio) dopo il leggero rialzo (0,85) registrato la scorsa settimana. La stima non sarà ancora

**I numeri del Covid in Puglia**  
**FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO REGIONALE DEL 6 MAGGIO**



# I numeri migliorano, ora la Puglia punta al "giallo"

influenzata dalle parziali riaperture del 26 aprile. «La Puglia è diventata arancione il 26 aprile. E già da due settimane ha numeri da zona gialla» ricorda Il Sole 24Ore. «Il tasso di occupazione di posti letto in terapia intensiva di pazienti Covid (34%) resta sopra la soglia critica del 30 per cento. Ma il trend è positivo e la zona gialla a portata di mano. «La situazione continua a migliorare - è il virgolettato attribuito all'assessore regionale alla Sanità Pierluigi Lopalco - abbiamo un Rt calcolato da noi inferiore a 1, tassi di occupazione dei posti letto in miglioramento, non ci sono focolai in ospedali e Rsa». Dovrebbero essere promosse nella fascia con minori restrizioni anche Basilicata e Calabria. Ricapitoliamo le regole in vigore, che non sono state modificate dal nuovo decreto anti Covid che disciplina le riaperture. Sono obbligatori quattordici giorni in un livello di rischio o scenario inferiore a quello che ha determinato le misure restrittive. E i parametri da rispettare sono: Rt (l'indice che misura la velocità del contagio) sotto 1 e "rischio complessivo" basso o moderato. Un indicatore quest'ultimo risultato del calcolo di 21 parametri, dalla comparsa dei nuovi focolai al tasso di occupazione di ospedali e terapie intensive. Non sono obbligatorie due settimane in fascia arancione per poter essere "promossi". Ne può bastare anche una. La decisione spetta alla cabina di regia del ministero della Salute». Siamo quasi alla fine di questo "secondo lockdown" e **i dati che emergono da studi effettuati dal Consiglio nazionale degli psi-**

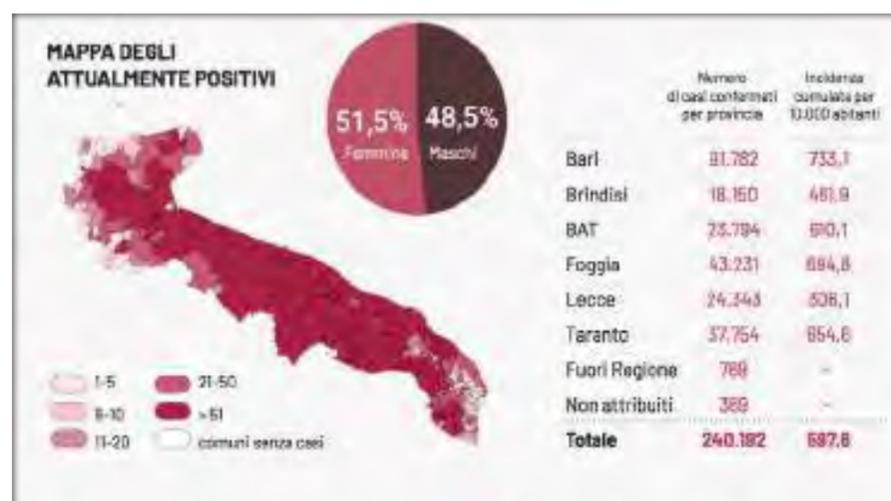
**cologi raccontano di livelli di stress elevati e in crescita per la maggior parte della popolazione.**

Il dato che fa maggiormente riflettere è il calo della preoccupazione per il Covid a fronte dell'aumento del peso psicologico causato dalla mancanza o dalla perdita di lavoro e di rapporti interpersonali, in particolare con figli e colleghi di lavoro, e in generale per la mancanza di benessere psicofisico soggettivo. Il monitoraggio è iniziato nell'ottobre 2019 e proseguito sino ad oggi dal Centro Studi del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi in collaborazione con l'Istituto Piepoli. **Nella rilevazione del 27 aprile è emerso che il 39% della popolazione ha un livello di stress elevato, con un calo dell'emergenza Coronavirus (dal 58% di febbraio-marzo al 40%) e un incremento di stress riguardo la condizione economica (oggi al 31% contro un 25% degli ultimi mesi) e del peso di fattori psicorelazionali (rapporti familiari, con i figli, con i colleghi di lavoro, benessere soggettivo) oggi al 21% contro un 15%.** «Avevamo già contezza della difficoltà di gestione emotiva di cui il Covid ha sovraccaricato le fasce più fragili, ma oggi siamo in grado di stabilire quanto immaginavamo con dati precisi: alle donne e ai giovani è toccato pagare le conseguenze psicologiche più importanti» afferma il presidente dell'Ordine degli psicologi di Puglia Vincenzo Gesualdo a fronte di questi nuovi dati, commentati anche dal Consiglio nazionale. «Le donne, soprattutto le mamme, si sono sovraccaricate di

lavoro senza poter contare su valvole di sfogo esterne alla casa e alla famiglia» prosegue Gesualdo. «Oltre al lavoro da svolgere in casa, per chi ne ha uno, hanno dovuto seguire lo studio dei figli, la gestione delle tensioni che evidentemente sono state amplificate dalle restrizioni e dalla convivenza forzata, e tutte le incombenze domestiche».

Gesualdo sottolinea che «per i più giovani probabilmente è stato un carico ancora più pesante non potendo svolgere le normali attività con i propri amici, fondamentali per la crescita in fase adolescenziale per la formazione del proprio carattere e della crescita nella società. Moltissimi di loro sono talmente isolati da aver dichiarato di non aver più voglia di uscire nemmeno quando si potrà. Sono spaventati e bloccati, e questo inficerà certamente la capacità relazionale di alcuni di loro». Gli aspetti psicorelazionali non sono più una conseguenza dello stress causato dal Covid, bensì sono diventati la causa stessa dello stress. «Questo tocca la nostra categoria in maniera particolare poiché in molti casi affidarsi ad uno specialista per recuperare il benessere psicofisico si rivela una scelta difficile da affrontare ma che può regalare un vero risveglio per la mente e per il corpo e dare nuova energia per accettare noi stessi, affrontando il nostro presente con nuova consapevolezza» conclude Gesualdo.

«Una delle riaperture più attese è quella del wedding e delle cerimonie. Il matrimonio è una delle scelte di vita di tanti giovani che la pandemia ha reso impraticabile. Gli operatori si sono mossi con grande attenzione e responsabilità, provando a stendere uno schema di protocollo che consenta di operare in sicurezza, mutuando quello che accade ormai in maniera regolare sulle navi da crociera. Un protocollo che ci hanno presentato e che io e la presidente del gruppo del Pd al Senato Simona Malpezzi abbiamo voluto inviare al presidente del Cts Locatelli, perché si possa validarne l'operatività e offrire al governo uno strumento per riaprire in sicurezza e non chiudere mai più il settore del wedding»: lo dice il senatore del Pd **Dario Stefàno, presidente della Commissione Politiche Ue**. «Credo - continua Stefàno - che sia necessaria una risposta perché le riaperture sono necessarie ed è altrettanto necessario riaprire per non chiudere più, tanto più quando si tratta di dover programmare una cerimonia complessa com'è il matrimonio. La mia richiesta al Cts e al governo è di esaminare con celerità questo schema di protocollo di sicurezza per i matrimoni e le cerimonie, perché i giovani hanno diritto di riappropriarsi del loro futuro e un intero settore ha diritto di ricominciare a lavorare in sicurezza».



**La situazione in Puglia (FONTE BOLLETTINO DEL 6 MAGGIO)**

DRIVE THROUGH

# Scuola, vaccini a Porte dello Jonio

TARANTO - I prossimi tre weekend di maggio saranno dedicati al completamento del ciclo vaccinale degli insegnanti tarantini presso l'hub allestito nell'area parcheggio del centro commerciale Porte dello Jonio. L'obiettivo è somministrare il richiamo di AstraZeneca agli oltre 13 mila operatori scolastici che prestano servizio negli istituti scolastici di Taranto e provincia, già vaccinati con prima dose nel mese di marzo. Il primo appuntamento è sabato 8 e domenica 9: il metodo drive through si è rivelato assai rapido e funzionale per la vaccinazione di cittadini che, presentandosi direttamente in auto, si sottopongono a tutte le fasi della vaccinazione comodamente e senza lasciare il mezzo, nel rispetto degli standard di sicurezza.

“Utilizzare il drive through e la sua grande potenza di fuoco permetterà di ridurre i tempi per ultimare questi cicli di vaccinazione - ha affermato Stefano Rossi, direttore generale della Asl Taranto - Per la somministrazione delle prime dosi, nonostante i nostri sforzi, furono necessari 18 giorni, anche e soprattutto per i limiti strutturali delle vaccinazioni negli hub. La vaccinazione in auto, invece, permette maggiore rapidità, anche perché, trattandosi di seconda dose, non sarà necessaria la fase di anamnesi e, quindi, contiamo di poter vaccinare circa 5mila persone ogni fine settimana”. L'azienda sanitaria



I vaccini a "Porte dello Jonio"

sta predisponendo ingenti risorse da mettere in campo e, per evitare congestioni e lunghe attese, si sta predisponendo un calendario dettagliato, per data e fasce orarie, con il quale suddividere gli operatori scolastici in modo ordinato. Come già collaudato negli scorsi fine settimana,

na, sarà possibile accedere all'hub del centro commerciale attraverso due accessi, uno dalla via per San Giorgio (SS 7ter) e l'altro da viale Pietro Mandrillo. All'ingresso del centro, apposito personale Asl provvederà al controllo dei documenti di riconoscimento, dei consensi in-

formati già compilati nella parte anagrafica e a eventuali integrazioni necessarie.

Dopo aver ricevuto il vaccino, ci si può spostare per 15 minuti in un'apposita area di sosta adibita come spazio di osservazione post-somministrazione.

L'evento è organizzato di concerto tra l'Asl Taranto, l'Ufficio Scolastico Regionale e Provinciale e la direzione del centro commerciale. “Siamo davvero felici e orgogliosi che la campagna vaccinale presso il centro commerciale Porte dello Jonio di Taranto continui con ottimi risultati in termini di affluenza - spiega Marco Balducci, amministratore delegato Ceetrus Nhood, società che gestisce il centro commerciale - L'apertura di questo hub vaccinale è un altro contributo concreto per combattere la grave pandemia attuale, così come già avvenuto per la ristrutturazione del reparto di terapia intensiva dell'Ospedale Sacco di Milano e i servizi di tamponi antigenici rapidi in alcuni dei nostri centri commerciali. Porte dello Jonio conferma il nostro nuovo posizionamento aziendale che ci vede sempre più impegnati verso il cittadino con un'offerta di servizi per il suo benessere, che in questo specifico caso è sanitario”.

Donatella Gianfrate



La campagna vaccinale in Puglia: quasi un milione e mezzo le dosi somministrate nelle province pugliesi

TARANTO - In provincia di Taranto sono state superate mercoledì le 200 mila somministrazioni: al momento della chiusura dei centri vaccinali, infatti, risultavano registrate nel sistema poco meno di 204 mila vaccinazioni, di cui circa 152 mila prime dosi e oltre 52 mila richiami. Nella sola giornata del 5 maggio sono state somministrate oltre 7.000 dosi (oltre 6.000 prime dosi e oltre 1.000 seconde dosi). In particolare, nel pomeriggio di mercoledì presso gli hub vaccinali sono state somministrate 2.541 prime dosi (256 alla Svam di Taranto, 254 al Palaricciardi di Taranto, 222 all'Istituto Renato Moro di Taranto, 375 a Martina Franca, 296 a Grottaglie, 440 a Manduria, 359 a Massafra e 339 a Ginosà) e 9 seconde dosi (al Palaricciardi). Nella mattinata di ieri, invece, negli hub sono stati somministrati 5.457 vaccini, di cui 4.653 dosi (405 alla Svam, 31 al Palaricciardi, 9 all'Istituto Renato Moro, 209 a Martina Franca, 8 a Grottaglie, 31 a Manduria, 308 a Massafra e 52 a Ginosà) e 804 seconde dosi (12 alla Svam, 219 al Palaricciardi, 128 all'Istituto Renato Moro, 44 a Martina Franca, 154 a Grottaglie, 133 a Manduria, 12 a Massafra e 102 a Ginosà). Proseguono regolarmente anche le vaccinazioni a domicilio (496 sono quelle somministrate il 5 maggio, tra prime e seconde dosi) e quelle eseguite dai medici di medicina generale (che mercoledì sono state 1.523). Sono 1.453.733 le dosi di vaccino anticovid somministrate sino a ieri in Puglia (dato aggiornato alle ore 17). Questa la situazione nelle altre province pugliesi. La campagna vaccinale della Asl Bari va avanti a ritmo sostenuto. Nella sola giornata di mercoledì i centri vaccinali dell'azienda sanitaria locale hanno somministrato complessivamente 12.790 dosi, di cui 10.188 prime dosi e 2.602 seconde, suddivise tra over 80, over 70 e 60-69enni. Picchi importanti sono stati registrati nell'Hub Fiera del Levante di Bari, con 1.174 somministrazioni, e da parte dei medici di Medicina generale che hanno inoculato 4.592 vaccini (2800 prime dosi, 1792 seconde) in studio, a domicilio o sedi Asl a soggetti over 80, vulnerabili e caregivers. Il Nucleo Operativo Aziendale e il Dipartimento Assistenza

# In provincia di Taranto superate le 200.000 somministrazioni

## I numeri della campagna vaccinale nel nostro territorio e nel resto della Puglia

Territoriale, in coordinamento con il Dipartimento di Prevenzione, stanno assicurando la regolare distribuzione dei vaccini in tutti i Distretti, in modo da garantire che l'attività dei medici di assistenza primaria si svolga con continuità. Va avanti la campagna vaccinale per i soggetti fragili in cura al Policlinico di Bari. Sono state somministrate negli ambulatori ospedalieri circa 800 tra prime e seconde dosi: a ricevere il vaccino sono stati pazienti diabetici, malati rari, oncologici e soggetti immunodepressi e con patologie neurologiche. Sono circa 3.500 le vaccinazioni nella Asl di Brindisi: seconde dosi per soggetti fragili con allergie, personale scolastico e forze dell'ordine, tra cui somministrazioni per agenti di polizia penitenziaria nella Casa circondariale. Nel target della giornata rientrano anche le vaccinazioni effettuate dai medici di medicina generale, negli hub e negli studi, e riservate

ai soggetti estremamente vulnerabili. Somministrazione delle seconde dosi per classi di età e al personale scolastico, vaccinazione dei pazienti fragili e degli oncologici: anche nella Asl Bt continua la campagna vaccinale che vede impegnati tutti gli hub del territorio e i medici di medicina generale. Oggi e domenica saranno somministrate le seconde dosi Pfizer agli oltre 800 malati rari e ai loro caregivers mentre la prossima settimana saranno vaccinati i caregivers dei pazienti trapiantati, in attesa di trapianto e dializzati. Continua la campagna vaccinale nei punti vaccinali, negli hub, nei centri specialistici e ad opera dei medici di medicina generale della provincia di Foggia per la somministrazione di prime e seconde dosi. La Asl ha riaperto le agende di prenotazione per tutti gli over60 senza fragilità che non si sono ancora vaccinati. Da sabato inizieranno le somministrazioni delle seconde

dosi agli operatori scolastici secondo la programmazione organizzata direttamente con i dirigenti scolastici. Dall'avvio delle attività ad oggi sono state somministrate 237.518 dosi di vaccino. Di queste, 178.812 sono le prime dosi e 58.706 le seconde. Presso l'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo sono stati vaccinati ieri, tra prime e seconde dosi, 75 pazienti estremamente vulnerabili e 39 caregivers/familiari conviventi. Al Policlinico Riuniti di Foggia, presso il Poliambulatorio Vaccinale dell'UOC Igiene del plesso D'Avanzo, fino alle ore 17 di giovedì 6 maggio, sono state vaccinate 370 persone: 231 con condizioni di vulnerabilità, 34 conviventi di pazienti ad alto rischio, 67 adulti di 60 anni di età e più. Prosegue la campagna nella Asl Lecce, negli hub, nei centri sanitari e da parte dei medici di medicina generale: 3500 le dosi somministrate nella mattinata. Fino martedì 11 maggio, le persone di età compresa tra i 79 e i 70 anni - che non hanno ancora ricevuto la prima dose e che non hanno effettuato la prenotazione o hanno saltato l'appuntamento - possono accedere direttamente e senza prenotazione nell'hub del Distretto socio sanitario di riferimento. È incominciata ieri la somministrazione delle seconde dosi per la polizia penitenziaria.

LA DIFESA.

Le arringhe del processo sul disastro ambientale

# “Con i Riva l’Ilva ha ridotto la diossina”

Il legale: per l’ambiente la gestione privata ha investito più di quella pubblica

Nella foto sotto, il processo “Ambiente svenduto” nell’aula bunker di Paolo VI

di Annalisa Latartara

TARANTO - Lo stabilimento rappresentato come “luogo di fatica e sudore”, di “investimenti e di impegno”. Il difensore di Fabio Riva, avvocato Luca Perrone, prosegue sul solco tracciato dal suo collega che assiste il direttore dello stabilimento Luigi Capogrosso, avvocato Vincenzo Vozza, con una rappresentazione della fabbrica siderurgica nettamente opposta a quella della narrazione accusatoria dell’Ilva targata Riva sinonimo di malattie e morte.

La narrazione difensiva, che tira le somme di circa 5 anni di dibattito, si basa sui dati emissivi di relazioni Arpa, testimonianze e interrogatori degli imputati. L’obiettivo è quello di confutare la tesi dell’accusa, secondo la quale i Riva hanno effettuato “investimenti e interventi solo sulla carta”. “I numeri parlano chiaro. L’impegno e gli investimenti per l’ambientalizzazione della fabbrica, da parte dei Riva, superano quelli dello Stato. La gestione privata ha effettuato maggiori interventi di miglioramento delle performance ambientali rispetto a quella pubblica”.

L’avvocato Perrone ha citato la realizzazione dell’impianto per l’abbattimento delle diossine: “Fu sottoscritto un protocollo da Ilva a Palazzo Chigi a febbraio 2009 in cui i Riva si impegnavano a realizzare l’impianto Urea per l’abbattimento delle diossine entro otto mesi dal rilascio del permesso a costruire da parte del Comune di Taranto”. Un impegno che è stato rispettato”.

Il legale ha fatto riferimento ai campionamenti ambientali su dati delle



emissioni di pcb, ipa e diossine. E anche ai provvedimenti di arresto e sequestro del gip Patrizia Todisco: “Anche il gip riconosce che sono stati apportati miglioramenti per la sicurezza della salute dei lavoratori e dei cittadini delle zone vicine alla fabbrica. Ma ha scritto anche che la produzione dell’acciaio rimane ad alto rischio. Quindi sul banco degli imputati ci sono Fabio Riva, Capogrosso e tutti gli altri per la produzione. Ma se vengo autorizzato a produrre l’acciaio e rispetto i limiti nazionali e regionali non mi si può contestare che la produzione è ad alto rischio”.

Eppure, ha detto Perrone nell’arringa, i dati confermano un calo considerevole delle emissioni quasi

sempre al di sotto dei limiti consentiti: “Lo stabilimento, come riferito in aula dall’imputato Andelmi, aveva tutte le certificazioni di qualità e questo comportava anche i controlli esterni. Tutto ciò per evidenziare, come ha fatto in precedenza il mio collega Vozza, che Ilva era una macchina fatica e sudore non un impianto che ha prodotto il disastro ambientale che viene contestato. Questo processo va avanti per bandiere ideologiche.

L’impegno per la riduzione del benzopirene - ha evidenziato il legale - è dimostrato dai numeri delle relazioni tecniche di Arpa Puglia del 12 giugno 2012 e di dicembre 2010, così come è dimostrato che la cokiera è stata sottoposta a tutti gli inter-



venti di adeguamento previsti dalle Mtb, ha ridotto le emissioni ed effettuato interventi di revamping e di ricostruzione delle testate dei forni”. Inoltre, “il rispetto limiti delle emissioni delle batterie è stato evidenziato dall’ingegnere Fruttuoso, perito della difesa che ha smentito le relazioni dei custodi”.

Alcune campagne di monitoraggio “hanno evidenziato livelli del benzopirene 16 volte inferiori, numeri significativi dell’impegno dell’azienda e di chi ci lavorava oltre gli investimenti”. Forse, non è un caso, ha aggiunto l’avvocato Perrone, che “chi ha lavorato in quello stabilimento, mi riferisco a Dimastromatteo, imputato in questo processo, che è stato nominato direttore di questo stabilimento. Quindi c’erano figure e professionalità di altissimo livello, non era un luogo di malattie e morte come sostiene il pubblico ministero”.

Con la conclusione dell’arringa del difensore di Fabio Riva, la parola passa ai legali delle tre società, imputate insieme alle 44 persone fisiche, gli avvocati Garzone, difensore della Partecipazioni industriali spa in as (già Riva Fire spa in liquidazione), Angelo Loreto e Di Nacci per Ilva in amministrazione straordinaria e Pasquale Annichiarico difensore di Nicola Riva e Riva Forni Elettrici.

Quella di venerdì 7 maggio è la quinta udienza di questa settimana del processo “Ambiente svenduto” fissata dal presidente della Corte d’Assise Stefania D’Errico.

Il tour de force sarà interrotto dalla pausa di lunedì 10 e riprenderà martedì 11.

SIDERURGICO

## Giorgetti ottimista su Taranto

TARANTO - “Sono molto ottimista” sul futuro produttivo di Taranto e Piombino, “al netto della situazione molto complicata”. Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, intervenendo a un webinar sulla siderurgia.

“L’acciaio”, ha spiegato Giorgetti, “nell’opinione pubblica è sinonimo di fallimenti seri”. Ma “il governo ha un progetto che si avvarrà sia delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sia delle capacità tecnologiche offerte dai campioni nazionali che abbiamo nei vari settori”, ha aggiunto il ministro. L’ottimismo sul futuro del settore è motivato anche dai dati di ArcelorMittal che a Taranto, ha spiegato Giorgetti, “nel primo trimestre di quest’anno ha prodotto utili”.

Notizia diffusa da ArcelorMittal che, dopo “l’utile netto record di 2,3 miliardi di dollari nel primo trimestre”, conferma che “a seguito della formazione di una partnership pubblico-privata con Invitalia, ArcelorMittal Italia verrà deconsolidata a partire dal secondo trimestre 2021. La nuova società Acciaierie d’Italia opererà in modo indipendente con propri piani di finanziamento”. ArcelorMittal Italia ha chiuso il bilancio 2019 con una perdita di 865,9 milioni di euro rispetto ad una perdita di 5,5 milioni di euro dell’esercizio 2018, che riguardava però solo due mesi di operatività (novembre e dicembre 2018, ArcelorMittal Italia è infatti subentrata a Ilva in amministrazione straordinaria, prendendo in fitto gli impianti dell’acciaio, l’1 novembre 2018).

Lo stesso direttore delle Risorse umane di ArcelorMittal Italia, Arturo Ferrucci, in un incontro di qualche mese fa con i sindacati, disse esplicitamente che il terzo trimestre 2020 si era chiuso quasi in pareggio. Ma va anche osservato che il 2020 per ArcelorMittal Italia è stato un anno caratterizzato da bassissima produzione (poco più di 3 milioni di tonnellate a Taranto, un record storico negativo), diversi impianti fermi, tra cui l’altoforno 2 e l’acciaieria 1, ed un elevato utilizzo della cassa integrazione Covid, con punte che hanno raggiunto le 4mila unità a fronte di 8.200 dipendenti diretti di Taranto. Sul bilancio della corporate, Aditya Mittal, direttore esecutivo di ArcelorMittal cheif, ha dichiarato: “Operativamente, abbiamo avuto un inizio d’anno molto positivo. Stiamo assistendo - ha proseguito Mittal - a una continuazione delle dinamiche di mercato positive.

# La sterzata di Figliuolo “Dosi ai cinquantenni altrimenti ci inceppiamo”

Nei freezer 4,7 milioni di fiale, da lunedì aperte le prenotazioni ai nati fino al 1971  
Ritardi sui target giornalieri. E dal ministero atteso l'ok su AstraZeneca agli under 60

di **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – Nei frigoriferi delle Asl ci sono 4,7 milioni di vaccini. Nonostante questo l'obiettivo delle 500.000 somministrazioni giornaliere, raggiunto e superato il 29 aprile, è durato lo spazio di 48 ore. Nell'ultima settimana quasi tutte le Regioni sono rimaste sotto il target assegnato loro dal commissario per l'emergenza Figliuolo. E questa volta a scarseggiare non sono le dosi ma le prenotazioni nella fascia degli over 60, la cui messa in sicurezza è ritenuta di assoluta priorità.

Da qui la decisione di Figliuolo di invertire la rotta. «Il piano è fatto in modo tale – spiega – che quando si arriva a un certo livello di percentuale di over 80, over 70, over 65, si passa alle prenotazioni successive perché altrimenti rischiamo di inceppare la macchina». E così il generale, che solo pochi giorni fa aveva invitato le Regioni a non derogare al piano e ad insistere con le vaccinazioni agli over 60, ieri ha annunciato che da lunedì 10 maggio in tutta Italia si apriranno le prenotazioni per i cinquantenni. Anche perché troppe Regioni avevano già cominciato a rompere le righe: il Lazio già da una settimana aveva aperto agli under 60, Sicilia (con gli hub semivuoti da giorni e fanalino di coda nelle vaccinazioni), Lombardia e Veneto che avevano annunciato il via ai cinquantenni. E poi le isole minori e le comunità montane, la ripresa della campagna per insegnanti e personale scolastico e l'im-

che, d'intesa con Aifa e Cts, raccomanderà l'utilizzo di questo vaccino dai 50 anni e non più dai 60 come è adesso.

In giacenza ci sono 1,8 milioni di dosi di AstraZeneca, alcune delle quali (soprattutto in Sicilia) rischiano addirittura di scadere a fine giugno. Buona parte verrà utilizzato per i richiami delle dosi già somministrate a personale scolastico e forze dell'ordine, per le altre è difficile

convincere i riottosi. Anche qui l'Italia va a due velocità: in Lombardia solo l'1% rifiuta AstraZeneca, ma in Sicilia la metà delle dosi consegnate sono rimaste inutilizzate. Anche sul rinvio del richiamo per Pfizer e Moderna, non c'è univocità: Lazio e Lombardia hanno fatto sapere di voler continuare con la seconda dose a 21 giorni e non a 42 come raccomandato da Speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dal 10 maggio**

Da lunedì prossimo potranno prenotarsi per il vaccino anti-Covid anche gli over 50: ovvero tutte le persone nate fino al 1971



## 11.807

**I contagi**

Con 324.640 tamponi.  
Il tasso di positività è del 3,6%.  
I decessi sono 258. In calo  
i ricoveri in rianimazione (-60)

minente avvio di quella nelle aziende e settori produttivi.

Insomma, per non perdere tempo prezioso e non lasciare milioni di dosi in frigo, l'unica strategia possibile è quella di ampliare la platea agli oltre nove milioni di cinquantenni italiani, anche se quasi due milioni sono già stati vaccinati come appartenenti ad altre categorie, dai sanitari agli insegnanti alle forze dell'ordine. Una strategia che potrebbe anche portare allo smaltimento delle 1,8 milioni di dosi di AstraZeneca che le Regioni stanno faticando a somministrare, vuoi per una certa diffidenza (soprattutto al sud) dopo i casi di trombosi e i cambi di indicazioni per fasce d'età, vuoi anche per il richiamo a tre mesi che cadrebbe in piena estate condizionando le vacanze delle persone. Proprio ai cinquantenni, però, potrebbe essere nuovamente somministrato AstraZeneca se, come sembra ormai certo, nei prossimi giorni arriverà una nuova ordinanza del ministero della Salute



Il caso

# Quei tre milioni di over 70 che sfuggono al vaccino

Caccia agli anziani che disertano gli hub. La protesta dei medici di famiglia: "Possiamo trovarli Ma non abbiamo abbastanza fiale". E il 40% degli ultra sessantenni è ancora senza copertura

**ROMA** – «Anziani e fragili dovranno arrangiarsi». Pierluigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Federazione dei medici di medicina generale, la chiama «hubbite». Neologismo con il quale sarcasticamente indica il moltiplicarsi dei grandi centri vaccinali che, di fatto, avrebbero relegato nell'angolo i medici di base, oggi assai delusi e arrabbiati per il ruolo marginale nella campagna vaccinale. Perché – a loro dire – le Regioni preferirebbero riversare tutte le dosi agli hub lasciando solo le briciole ai medici di famiglia, spesso costretti a disdire appuntamenti già presi con i loro assistiti.

Eppure potrebbero essere proprio loro, gli oltre 40.000 medici di base, la carta vincente per scovare, informare, convincere e vaccinare i 6.789.355 over 60 che continuano a sfuggire al radar della campagna di immunizzazione. Il 38 per cento, tanti, troppi visti i numeri ancora altissimi della mortalità in Italia, 258 ancora ieri, che portano ad oltre 122.000 il tragico conto delle vittime di Covid nel nostro Paese, secondo in Europa solo al Regno Unito, dove però ormai da settimane i decessi si contano sulle dita delle mani.

Ma chi sono i 250-300 morti che l'Italia continua a piangere ogni giorno, ormai relegati a un pallottoliere senza volti e nomi? Come certifica il bollettino settimanale dell'Istituto superiore di sanità, negli ultimi tre mesi l'età media delle vittime di Covid in Italia è per la prima volta scesa sotto gli 80 anni. A giugno del 2020 era di 86 anni, nella seconda settimana di aprile è arrivata a 76 anni, dunque in meno di un anno, l'età media di chi muore di Covid in Italia si è abbassata di dieci anni.

Oggi la fascia di età più a rischio di contrarre una malattia grave e di perdere la vita è proprio quella dei settantenni (che spesso hanno anche altre patologie) ma tutti i reparti di terapia intensiva del Paese segnalano ricoveri di pazienti sempre più giovani, la più parte dei quali over 60. Di qui l'invito del commissario per l'emergenza Covid Figliuolo a continuare a dare alta priorità alle vaccinazioni dei più anziani. Che però cominciano ormai sensibilmente a segnare il passo. E se nove ottantenni su dieci hanno ormai ricevuto

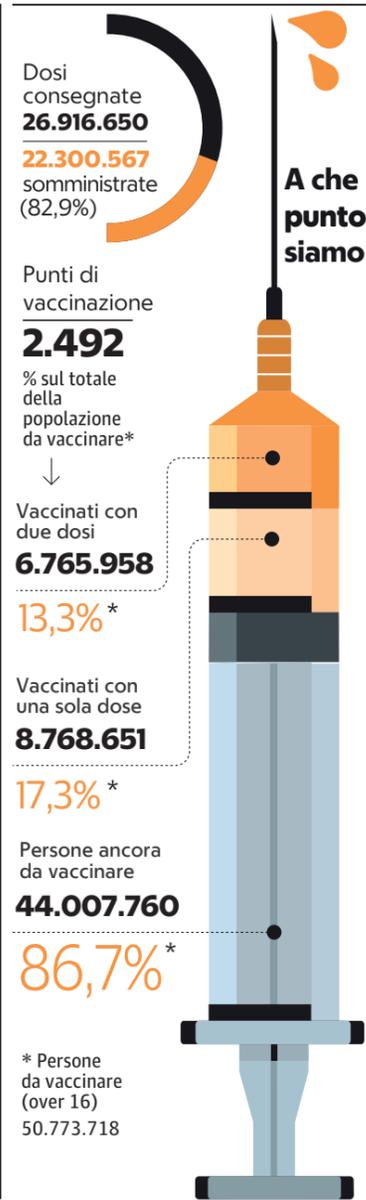
**Le priorità del piano non cambiano: subito i fragili. Anche perché sono i più a rischio e l'età dei decessi si è abbassata**

la prima dose (all'appello ne mancano soltanto 494.000), ancora troppo pochi sono i settantenni (solo il 68% dei quali hanno avuto la prima dose mentre quasi due milioni di persone sono ancora da raggiungere) e ancora di meno i sessantenni (quattro su dieci i vaccinati con una dose e 2.400.000 cittadini ancora da vaccinare. Una platea di persone a rischio che, in buona parte, soprattutto al sud, non si è neanche prenotata per i più svariati motivi. Vuoi per diffidenza verso i vaccini, vuoi per la difficoltà ad utilizzare i sistemi di prenotazione, vuoi perché vivono in

zone difficilmente raggiungibili e dalle quali ancora più difficilmente si muovono. E vuoi ancora perché le somministrazioni a domicilio procedono al rallentatore un po' ovunque. Il radar dei medici di famiglia è l'unico che potrebbe intercettarli alla svelta, come ha dimostrato il caso Toscana dove, dopo una partenza a scartamento ridotto, i numeri delle vaccinazioni degli over 80 sono tra i più alti d'Italia tornando per la decisione della Regione di affidare ai medici di famiglia (dotandoli ovviamente delle fiale necessarie) la vaccinazione dei propri assistiti. Ma nelle altre Regioni d'Italia non è andata così. E se in Sicilia i medici di base denunciano di essere stati più volte costretti a fare anche trenta chilometri inutilmente per raggiungere la Asl di riferimento dove avrebbero dovuto ritirare i vaccini tornando a mani vuote, meglio non va nel Lazio nonostante il governatore Zingaretti si sia appellato proprio ai medici di base per dare la caccia, uno a uno, agli anziani ancora scoperti. A Zingaretti la risposta piccata del vicesegretario nazionale e segretario della Fimmg di Roma Bartoletti: «Oggi molti medici di medicina generale hanno dovuto disdire le vaccinazioni domiciliari. Con una lettera inviata alle Asl dall'assessorato, sono state bloccate le consegne di dosi Pfizer: i medici di medicina generale potranno fare solo i richiami. La lista dei pazienti che non si sono prenotati non ci è mai arrivata. Non abbiamo ricevuto nessun vaccino fino all'8 marzo. E poi con il contagocce. E i nostri pazienti costretti a rivolgersi agli hub. Ci siamo stancati».

– a.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I numeri Gli introvabili**

**7.364.364**

**Dai 60 ai 69 anni**  
Sono 4.405.010 quelli ancora senza vaccino

**5.968.373**

**Dai 70 ai 79 anni**  
Non ancora immunizzati 1.893.355

**4.419.703**

**Over 80**  
Devono ancora vaccinarsi in 494.721

# Puglia in zona gialla oggi la decisione: ecco le nuove regole

I dati sui contagi all'esame della cabina di regia, poi tocca a Speranza  
Più che probabile la promozione. La guida fra possibilità e divieti

di **Cenzio Di Zanni**

La Puglia vira verso la zona gialla. Dopo due settimane in arancione e con gli indicatori in graduale miglioramento - come certificato dalla fondazione Gimbe - oggi è il giorno decisivo per capire quale livello di restrizioni sarà assegnato alla regione a partire da lunedì. Il totocolori è già partito, ma a meno di clamorose inversioni a U, i dati che la cabina di regia nazionale lascerà sul tavolo del ministro della Salute, Roberto Speranza, aprono più di uno spiraglio alla zona gialla. Che era nell'aria già

la settimana scorsa, quando il tasso di occupazione dei posti letto disponibili nei reparti Covid degli ospedali pugliesi ha inchiodato la regione a un'altra settimana in arancione. Dunque sono alte le probabilità che le regole cambino ancora: ecco dunque una guida utile a orientarsi fra nuove possibilità e vecchi divieti. Con una raccomandazione, che gli esperti ripetono come un mantra: «La zona gialla non è un "liberi tutti", altrimenti si rischia di tornare indietro». © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Open air**  
I ristoranti e i bar all'aperto potrebbero riprendere la loro attività in zona gialla

## Spostamenti No autocertificazione per uscire dal comune

La principale novità è che per uscire dal territorio del proprio comune non ci si deve più giustificare indicando «comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute». È possibile anche oltrepassare i confini regionali senza l'autocertificazione. Ma qui le cose cambiano in base al colore delle regioni da attraversare e a quello della regione di destinazione. In particolare, gli spostamenti tornano liberi fra zone gialle, anche se per arrivare



alla meta occorre attraversare una regione arancione o rossa (senza fermarsi). Chi invece si muove verso un'area con maggiori restrizioni - arancione o rossa, fa lo stesso - dovrà avere con sé l'autocertificazione. Comunque lo spostamento resta consentito anche per il rientro alla propria abitazione, domicilio o residenza. È possibile andare in una seconda casa con la propria famiglia, se l'immobile è disabitato. - **c.d.z.**

## Bar e ristoranti Sì al servizio al tavolo, ma solo all'esterno

Bar, pub, ristoranti e pizzerie potranno tornare a fare servizio al tavolo. Ma fino al 31 maggio (incluso) potranno farlo soltanto a due condizioni: da un lato i tavoli devono essere all'aperto, dall'altro occorre rispettare i paletti del coprifuoco. E dunque i locali potranno avere le saracinesche alzate solo dalle 5 e alle 22. In quella fascia oraria è comunque consentito l'asporto, invece le consegne a domicilio continuano a essere possibili



senza limiti orari. Soltanto a partire dal 1° giugno - almeno secondo le norme in vigore - sarà permessa la consumazione all'interno dei locali, anche con servizio al tavolo (però solo fra le 5 e le 18). Resta la possibilità di consumare cibi o bevande all'interno degli alberghi o di altre attività ricettive (b&b o agriturismi, per esempio), possibilità che però è limitata ai clienti alloggiati in quelle stesse strutture. - **c.d.z.**

## Il bollettino Altri 30 in Intensiva

**877**

**Inuovi casi**  
Sono stati registrati sulla base degli 11mila 893 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività scende al 7 per cento

**6.037**

**Le vittime**  
Gli ultimi decessi accertati sono 27. Gli attualmente positivi a quota 45mila. I ricoverati scendono a 1.714. Ma con altri 30 ricoveri, la Puglia è la prima regione d'Italia per nuovi ingressi in Rianimazione

## Sport Via libera all'aperto anche se in squadra

Per l'apertura dei cancelli degli stabilimenti balneari come per svolgere attività sportiva in piscine pubbliche e private (solo all'aperto) bisogna aspettare il 15 maggio. Ma intanto è già permesso praticare sport all'aperto, anche se amatoriali, di squadra o di contatto: attività consentita anche in parchi pubblici o privati, nelle aree attrezzate o negli spazi, sempre all'aperto, di centri e circoli sportivi. In questi ultimi due casi, però, l'uso degli spogliatoi resta off-limits. Invece dal 1° giugno sarà possibile tornare in palestra o in altri luoghi chiusi, che istruttori e insegnanti possono già frequentare per fare lezione su piattaforme online. Sono comunque valide le eventuali regole più restrittive emanate dai sindaci. Fra le attività consentite c'è anche la pesca sportiva, sia in forma amatoriale sia di allenamento, ma nel rispetto del distanziamento. - **c.d.z.**



## Musei, cinema, teatri Sì alla riapertura ma capienza al 50%

Via libera agli spettacoli nei teatri, ai concerti nei live-club, alla proiezione dei film nei cinema (anche al chiuso) e all'apertura dei musei (pure nei giorni festivi e prefestivi). Se questa è la regola generale, i dettagli cambiano. Partiamo da cinema, teatri e sale da concerto, che tornano a ospitare il pubblico ma soltanto con posti a sedere assegnati prima degli spettacoli (o delle proiezioni) e con una capienza non superiore al 50 per cento dei posti disponibili. Il numero massimo degli spettatori non potrà comunque superare quota 500 nel caso si spettacoli in luoghi chiusi (1.000 se all'aperto). Nei live-club è sempre vietato ballare, mentre le discoteche restano chiuse. Quanto ai musei, invece, le strutture potranno riaprire dal lunedì al venerdì con ingressi contingentati in modo da evitare assembramenti, e anche nei weekend purché l'ingresso sia prenotato con almeno un giorno di anticipo. - **c.d.z.**



## La campagna

# Vaccini over 50, forse le prenotazioni già da lunedì

Grazie alle nuove consegne di vaccini, a breve anche in Puglia verranno aperte le prenotazioni per gli under 60. La campagna vaccinale anti Covid adesso marcia a buon ritmo, tanto che la Regione, dopo la circolare di ieri del generale Figliuolo, si sta attrezzando per dare la possibilità a chi ha tra 50 e 59 anni di prenotare il proprio appuntamento negli hub. È probabile che già dalla prossima settimana - forse già lunedì - le agende vengano aperte. In Puglia, ad oggi alle 17, complessivamente sono 1.453.733 le dosi inoculate, l'84,3% del totale di quelle ricevute. Vista l'ampia disponibilità di vaccini, l'Asl di Lecce ha aperto gli hub anche agli over 70 senza prenotazione, mentre domani a Foggia gli over 60

potranno vaccinarsi senza prenotazione nell'hub in Fiera. A Bari, in alcuni Comuni, c'è già la possibilità di vaccinarsi senza prenotazione. E mentre aumentano le persone immunizzate, diminuiscono i contagi: dal 28 aprile al 4 maggio, secondo il rapporto Gimbe, in Puglia c'è stata una riduzione del 14,8% rispetto a sette giorni prima e anche i casi attualmente positivi per 100mila abitanti sono passati da 1.231 a 1.179.

Però, con 30 nuovi ingressi nelle terapie intensive pugliesi, record in Italia ieri, risale il numero di pazienti Covid assistiti nelle rianimazioni. In Puglia sono attualmente 202 i positivi al Covid nelle rianimazioni, negli ultimi tre giorni si era scesi sotto i 200 ricoveri. «È necessaria una in-



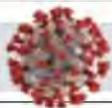
**L'assessore**  
L'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco

terlocuzione urgente con la Regione Puglia affinché dia risposte per definire modalità e procedure di accesso al sistema di vaccinazione per tutti coloro che vivono e lavorano nella nostra terra, italiani e immigrati che attualmente non hanno nessuna possibilità di prenotare i vaccini. Vaccinare tutti serve a proteggere la società intera dal diffondersi della pandemia». Lo afferma il segretario della Cgil Puglia, Pino Gesmundo, in una nota che accompagna una lettera aperta al governatore Michele Emiliano, scritta da Azmi Jarjawi, responsabile Dipartimento Immigrazione Cgil Puglia e da Antonio Mazzarella, responsabile Medici Fp Cgil Puglia.

I due rappresentanti della Cgil

sottolineano il "grave problema che coinvolge tante persone che rischiano di essere lasciate fuori dalla campagna vaccinale, come i senza fissa dimora, italiani e stranieri, gli immigrati senza permesso di soggiorno, i cittadini comunitari in condizioni di irregolarità amministrativa, i richiedenti asilo, agli apolidi, ai rom ed agli oltre 11 mila lavoratori e lavoratrici stranieri che vivono nella nostra Regione e che, a partire dal 15 giugno 2020, hanno presentato istanza di emersione di rapporti di lavoro irregolare in base all'art.103 del DL 19 maggio 2020 n. 34, ma ad oggi non hanno concluso la procedura di regolarizzazione e quindi non sono più irregolari ma neanche pienamente regolari". - **red.cro.**

Primo piano



La terza ondata

# LA CAMPAGNA

## Dopo la decisione del commissario straordinario Figliuolo, l'assessore annuncia un'accelerazione

»

Gioacchino Angarano Numeri bassi di questo passo ci vorranno anni



**I numeri della giornata**

**877**

positivi

**253**

nel Barese

**203**

nel Lecce

**27**

decessi

**7,4%**

il tasso di positività

curato la riconversione in ospedale Covid. «La campagna vaccinale - insiste Angarano - deve cambiare passo, mettere in sicurezza tutti coloro che sono esposti alla malattia grave del Covid e dare indirizzi univoci, senza ingenerare confusione, specie in vista delle riaperture».

In Puglia, secondo i dati del ministero della salute aggiornati alle 17 di ieri, sono 1.453.733 le dosi inoculate, l'84,3% del totale di quelle ricevute. In giacenza, poco meno di 300 mila sieri. L'indice di copertura dei fragili è del 26,65% (258.995 su 485.896 stimati). Effettuate ieri circa 40mila somministrazioni. «Con questa giacenza straordinaria di vaccini e con i programmi d'arrivo decisamente promettenti - dice Fabiano Amati, presidente della Commissione regionale al Bilancio - si può osare di più, organizzando somministrazioni straordinarie e senza prenotazioni per 70enni, e sedute notturne di AstraZeneca per chiunque voglia».

Il direttore del dipartimento regionale della salute, Vito Montanaro, annuncia che dopo la sottoscrizione del piano nazionale col sistema produttivo «la Regione Puglia procederà ai protocolli attuativi. Quando si avrà a disposizione un numero cospicuo di dosi - spiega Montanaro - si potranno destinare le dosi anche al mondo produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Lucia del Vecchio

**BARI** Parola d'ordine, accelerare. Così, anche in Puglia gli over 50 potranno aderire «prestissimo» alla campagna vaccinale anti-Covid attraverso il sito della Regione, come disposto dal commissario straordinario per l'emergenza sanitaria, Francesco Paolo Figliuolo che con una circolare inviata mercoledì scorso autorizza l'apertura delle agende per la fascia di età 59-50. Ad assicurarlo è l'assessore regionale alla sanità, Pier Luigi Lopalco, che lunedì scorso aveva posto la probabile finestra temporale per la vaccinazione degli under 60 tra la fine di maggio e gli inizi di giugno, confortato dalla tabella di marcia delle consegne delle dosi che sembra essersi regolarizzata.

Entro il 2 giugno la Puglia dovrebbe ricevere oltre un milione di sieri, tra consegne di Pfizer, Moderna, Janssen e AstraZeneca. Una buona notizia nel giorno in cui la Puglia registra il record nazionale di nuovi

A breve potrebbero partire anche in Puglia le prenotazioni per under 60

ingressi nelle terapie intensive. Ieri altri 30 ricoveri. E mentre si pensa ad aprire le agende per gli over 50 già dalla settimana prossima, la Regione deve fare anche i conti con i numeri che evidenziano una sofferenza delle somministrazioni effettuate nelle fasce sinora consentite. Al palo gli over 60 con 195.706 vaccinati su una popolazione di 490.900, mentre

l'8,7% degli over 70 ha ricevuto almeno la prima dose. Un rallentamento dovuto in gran parte alla sospensione per carenza di dosi e alla riprogrammazione degli appuntamenti, tant'è che a Foggia, per esempio, gli over 60 potranno vaccinarsi senza prenotazione nell'hub in Fiera. A sportello la vaccinazione per over 60 anche in alcuni comuni della provincia di Bari e

nella Asl di Lecce per la fascia di età 79-70.

«I numeri totali sono piuttosto bassi e deludenti. Di questo passo impiegheremo anni», sottolinea con una punta di amara ironia il professor Gioacchino Angarano, che ha diretto fino a settembre scorso l'Unità di Malattie infettive del Policlinico di Bari e oggi coordina le attività del San Paolo di cui ha

# Vaccino per gli under 60 Lopalco: al via molto presto

**Primo Piano**  
La lotta al Covid

11.807

**I NUOVI POSITIVI**

In aumento i nuovi casi, in calo le vittime (258). Il tasso di positività sale al 3,6%. Flessione per ricoveri e terapie intensive



**FRANCESCO PAOLO FIGLIUOLO**

Con il via libera del commissario all'emergenza prosegue nelle isole minori la campagna di vaccinazione di massa. Prociada è già la prima isola Covid free

# Vaccini, tocca agli over 50

## Ferme in frigo 5 milioni di dosi

**L'immunizzazione.** Cresce la differenza fra i vaccini spediti e somministrati. Dal 10 maggio possibili prenotazioni per i nati fino al 1971. Figliuolo: aprire la campagna per i lavoratori di turistico e alberghiero

**Marco Ludovico**  
Roma

Dal 10 maggio prenotazioni per tutti gli over 50. Il commissario all'emergenza, generale Francesco Paolo Figliuolo, lo ha annunciato ieri. Visto «il buon andamento della campagna di somministrazione su scala nazionale delle categorie prioritarie, over 80 e fragili». Ferma restando, è scontato, secondo le indicazioni del presidente del Consiglio Mario Draghi, «la priorità per le persone affette da patologie o situazioni di compromissione immunologica che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di Covid-19 (comorbidità), seppur senza quella connotazione di gravità riportata per le persone fragili». Gli over 50 sono circa 9,5 milioni. In base ai dati Lab24 il Sole 24 Ore, in questa fascia ci

sono già stati 1.895.948 soggetti con prima dose ricevuta e 761.588 con la seconda, con percentuali rispettivamente pari al 20,1% e 8,1% del totale. Nella lettera alle Regioni il generale Figliuolo, comunque, «raccomanda di continuare a mantenere particolare attenzione per i soggetti fragili, classi di età over 60, fino a garantirne la massima copertura». La scommessa sul piano vaccinale ora si gioca tutta sulla sfida organizzativa in ogni regione: Figliuolo, si intuisce, è confortato dai dati, la fiducia è concreta. L'ammontare delle dosi consegnate sul territorio, del resto, è sempre più ingente. Non sarà un caso, ma il divario tra i vaccini spediti e quelli somministrati è sempre più ampio. Nelle scorse settimane il picco di differenza è stato di circa tre milioni. Ora è molto di più: secondo i dati di ieri, sempre elaborati da

Lab24 il Sole 24 Ore, le dosi consegnate alle Regioni erano arrivate a un totale di 26,9 milioni a fronte di 22,3 inoculate alla popolazione. Con una differenza di 4,6 milioni ancora nelle scorte degli uffici regionali. La percentuale media dei vaccini somministrati è dell'82,9%, un dato basso: in testa alla classifica Liguria (88%), Veneto e Marche (86,5%) più la Lombardia (85,8%); in coda Sicilia (75%), Calabria (76,6%) e Sardegna (77,5%). Interessante anche il dato suddiviso per marche di vaccino. Pfizer è stato consegnato per 17,7 milioni, somministrato per 15,5

milioni, ci sono così oltre 2,2 milioni di scorte disponibili, pari al 12,8% del totale. Per AstraZeneca sono rispettivamente 6,5 e 4,7 milioni, il 27% in frigo: non è poco, ma smentisce qualunque ipotesi di fuga e disdetta di massa da Vaxzevria (il nuovo nome commerciale) paventata dopo le decisioni di Ema e Alfa. Con Moderna siamo a 2,2 e 1,7 milioni, il 22% di scorta; Johnson & Johnson, infine, finora ha visto consegnare oltre 300 mila dosi e 120 mila somministrate: il 64% è ancora in attesa di essere iniettata. Sottolinea comunque Figliuolo nella sua visita di ieri a Campobasso: dopo le priorità già fissate bisogna «aprire a tutte le classi e chi rappresenta l'apparato produttivo del settore turistico e alberghiero. Perché l'Italia deve ripartire e intercettare la ripresa economica».

**Nelle settimane scorse il picco della riserva era stato sempre attorno ai 3 milioni: sotto esame la logistica delle Regioni**

© SPINOLLO/CHERSENTIA



**Campagna nel vivo.** L'85% degli over 80 ha ricevuto la prima dose di vaccino